



UTET/Obiettivo architetto a rispetto città delle persone e colori alla riscoperta prig

PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA PUBBLICA

PAIP_PF.1-2 Polo della Moda

Amministrazione Comunale

Sindaco

Marco Massari

Assessore a Rigenerazione Urbana e Sviluppo Sostenibile

Carlo Pasini

Responsabile Unico del Procedimento Urbanistico

Dirigente del Servizio Pianificazione Urbanistica

ed Edilizia Privata

Elisa Iori

Gruppo di Progettazione Servizio Pianificazione

Urbanistica ed Edilizia Privata

Matilde Bianchi con Andrea Anceschi, Giovanna Vellani

Soggetto attuatore

MaxMara Fashion Group



Direttore Generale

Michele Usuardi

Progettazione urbanistica e coordinamento generale



Assetto urbano e paesaggio

FOA Studio Architetti Associati

Elena Stella Ottavia Rusconi con Jacopo Ascari,
Marcello Solanti

Gruppo di Progettazione

Rapporto Ambientale VAS e Impatto acustico

Alfa Solution Spa



Matteo Cantagalli, Luigi Settembrini

Gabriella Alfano, Lorenzo Cervi (TCAA)

Valutazione trasportistica

Polinomia Srl



Stefano Battaiotto, Bianca Bozzi

Progettazione reti tecnologiche e infrastrutturali

Studio Guidetti Serri



Lorenzo Serri con Davide Bica, Francesco Ferraro

Rilievo e assetto catastale

SGT Associati



Silvia Piccinini

**Indagini ambientali, geotecniche,
microzonizzazione sismica**

Geolog Studio Geologi Associati



Massimo Casali, Mario Mambrini

Gianvito Maria Cassinadri

Indagine archeologica

Archeosistemi



Piera Terenzi

approvazione

elaborato **9**

Relazione archeologica

giugno 2025

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. INQUADRAMENTO PROGETTUALE.....	4
3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI PREGRESSI	6
3.1. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	6
3.2. RICERCA D'ARCHIVIO E BANCHE DATI	6
3.3. CARTOGRAFIA STORICA E ATTUALE	7
3.4. RESTITUZIONE CARTOGRAFICA.....	7
3.5. RESTITUZIONE SCHEDOGRAFICA.....	7
4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA.....	9
5. CARATTERI AMBIENTALI.....	10
6. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA	11
6.1. DATI ARCHEOLOGICI	11
6.2. CARTOGRAFIA STORICA	12
7. FOTOINTERPRETAZIONE	15
8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	17
8.1. ANALISI DELLA VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA	17
9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	20
9.1. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	20
9.2. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALL'INTERVENTO	22
10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	24

ALLEGATI

- Catalogo MOSI delle presenze archeologiche
- Schede MOPR delle unità di ricognizione
- Carta del potenziale archeologico
- Carta del rischio archeologico

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) eseguita ai sensi dell'art. 41 c. 4 e All. I.8 del D.lgs. 36/2023 e secondo le linee guida di cui al DPCM 14 febbraio 2022 nell'ambito del PFTE per la realizzazione del Piano attuativo di iniziativa pubblica PAIP_PF.1-2 – Polo della Moda in località Mancasale, nel comune di Reggio Emilia (RE).

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche, bibliografiche e cartografiche;
- analisi della viabilità e della toponomastica storiche;
- fotointerpretazione
- ricognizione di superficie;
- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici;
- predisposizione della cartografia archeologica;
- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del rischio archeologico per il progetto.

Tutti i dati disponibili e reperiti nel corso della ricerca sono stati elaborati e processati secondo le linee guida contenute nel DPCM 14 febbraio 2022 - G.U. n. 88 del 14-04-22, All. 1, in ambiente QGIS all'interno del modulo di catalogazione MOPR-MOSI dell'Istituto Centrale per l'Archeologia e secondo le indicazioni tecniche fornite nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22/12/2022).

La presente relazione archeologica è redatta dalla dott.ssa Piera Terenzi iscritta al n. 2898 dell'Elenco nazionale di Archeologo di Fascia I e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi iscritta al n. 1548 dell'Elenco nazionale di Archeologo di Fascia I, entrambe in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D.lgs. 36/2023 e DPCM 14 febbraio 2022.

Il funzionario archeologo territorialmente competente per la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara è la dott.ssa Annalisa Capurso.

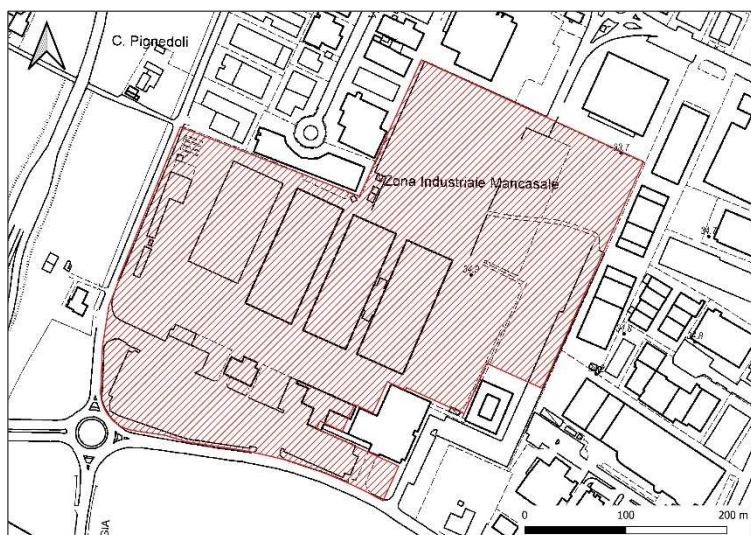


Figura 1-1 Ingombro dell'area di progetto
Carta Tecnica Regionale

2. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

Le opere a progetto ricadono sul limite sud-occidentale dell'area industriale di Mancasale, Polo funzionale 1 (PF1, figura 2.1), ubicata a nord del tracciato della linea ferroviaria ad Alta Velocità (figura 2.2) e, in particolare, ricade nell'area ex-Fiere.

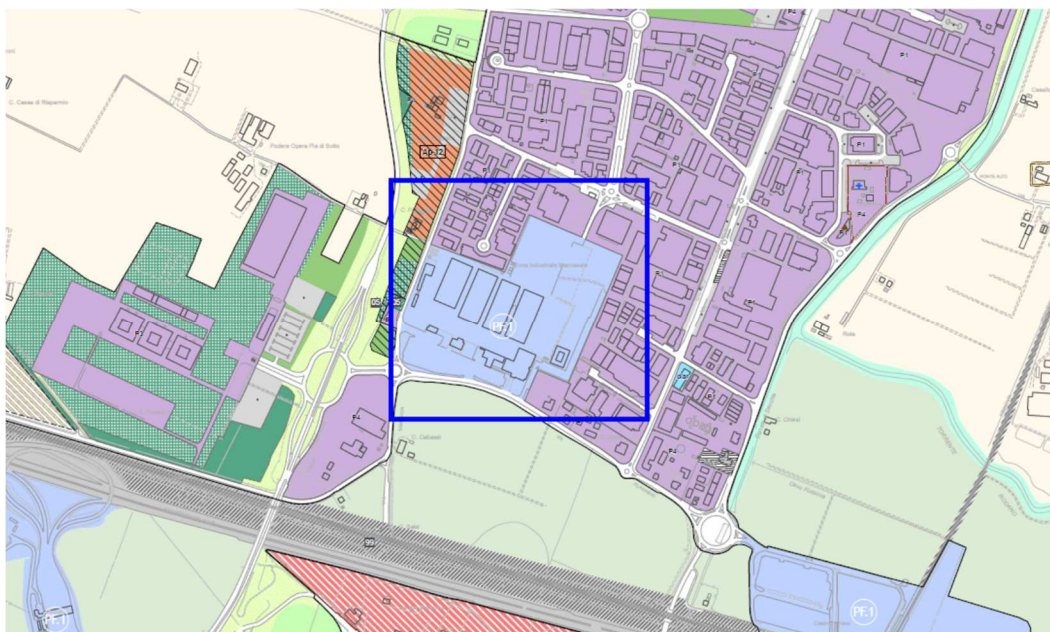


Figura 2-1 Stralcio della tavola SQ_D.2.2.11, con zonizzazione dell'area a progetto

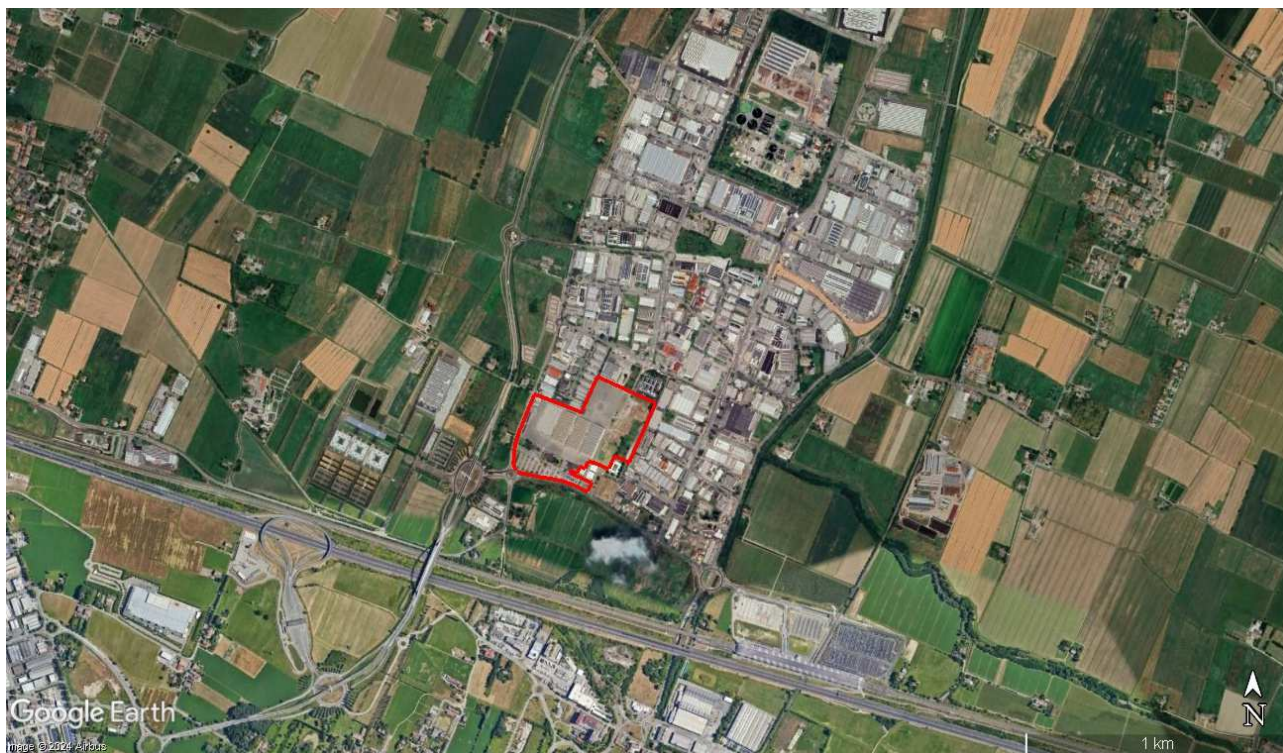


Figura 2-2 Posizionamento dell'area di progetto (poligono in rosso) su ortofoto Google Earth

Le opere sono previste in un'area già urbanizzata (cfr. § 8), attualmente occupata da capannoni, parcheggi (figura 2.3) e ampie aree adibite a piazzale (figura 2.4), per la quale è previsto il recupero e la valorizzazione attraverso l'opera a progetto.

Per i dettagli delle opere previste si rimanda agli elaborati progettuali.

Nel complesso le opere di scavo previste implicheranno scavi di profondità non superiore ai 2 m.



Figura 2-3 Veduta dell'area di progetto



Figura 2-4 Veduta dell'area di progetto

3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI PREGRESSI

La procedura di verifica dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la valutazione archeologica si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico dell'area di progetto, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico, è stata concordata con la funzionaria archeologa competente per territorio una finestra di studio pari a una buffer zone di 1000 metri centrata sullo sviluppo planimetrico dell'area di progetto.

3.1. Bibliografia e sitografia

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda.

La verifica della sussistenza di testimonianze storico-archeologiche nell'areale di indagine si è avvalsa del portale Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna (www.patrimonioculturale-er.it/webgis), e degli elaborati del Quadro Conoscitivo del PUG2030 del comune di Reggio Emilia (QCD_C.5.A, Relazione Archeologica; QCD_C5.B, Schedatura siti archeologici; QCD_C5.C, Carta archeologica; TV.4, Tavola tutele storico culturali e archeologiche).

3.2. Ricerca d'archivio e banche dati

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza o disponibili dalle banche dati territoriali reperibili *online*.

Per quanto riguarda la consultazione dei dati d'archivio, con comunicazione prot. 7923 del 13/03/2024 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha autorizzato l'accesso al proprio archivio di Bologna (accesso effettuato in data 26/03/2024) e contestualmente l'utilizzo dei dati del Geodatabase degli interventi archeologici (ArcheoDB), sviluppato dal Segretariato Regionale MIC e dalle Soprintendenze dell'Emilia Romagna e compatibile con lo *standard* GNA.

3.3. Cartografia storica e attuale

L'attività sulla cartografia storica è consistita nella ricerca di mappe e carte storiche disponibili online; in particolare, sono stati esaminati alcuni siti di biblioteche europee e la sezione Cartografia storica del Geoportale della Regione Emilia-Romagna (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica>).

L'attività sulla cartografia attuale è consistita nell'analisi di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi online.

Lo strumento principalmente utilizzato è stato sempre il Geoportale della Regione Emilia-Romagna nelle cui banche dati sono messe a disposizione mappe territoriali, carte tematiche e ortofoto (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>), mentre per gli aspetti geologici sono stati invece consultati gli elaborati del PUG2020 del comune di Reggio Emilia (QCD E3.R Relazione geologica, QCD E3.1 Carta Geologica, QCD E3.5 Carta idrogeologica), il Geoportale della Regione Emilia Romagna e la Carta Geologica d'Italia in scala 1:50000, foglio 200 Reggio nell'Emilia (https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/200_REGGIO_EMILIA/Foglio.html).

3.4. Restituzione cartografica

Sulle cartografie acquisite si è proceduto alla costruzione della *Carta delle presenze archeologiche*, contraddistinta dall'individuazione e dalla vettorializzazione degli elementi di potenziale o accertato interesse archeologico su una buffer zone di 1000 metri centrata sulle opere a progetto (figura 3-1). Si tratta di presenze archeologiche, ovvero tracce materiali significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico e di elementi topografici e osservazioni remote, ovvero di tracce non materiali ma significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico. L'apparato documentale acquisito è stato cartografato mediante popolamento del GIS ministeriale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati e interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (cartografia storica e ricognizioni).

La successiva costruzione della *Carta del potenziale archeologico* è contraddistinta dall'individuazione di contesti territoriali omogenei per quanto riguarda la possibilità che essi conservino depositi archeologici, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica della porzione di territorio presa in esame. Tale possibilità è quantificata con una scala di cinque gradi: alto, medio, basso, nullo e non valutabile come da Circolare DG-ABAP 53/2022. Il potenziale archeologico è rappresentato nella Carta del potenziale archeologico e nel layer VRP del template ministeriale.

La *Carta del rischio archeologico* riporta la valutazione del rischio che il progetto esprime in termini di tutela archeologica secondo i gradi nullo, basso, medio, alto, indicati nella Circolare DG-ABAP 53/2022. L'analisi del rischio archeologico coincide con la planimetria di progetto.

3.5. Restituzione schedografica

Le informazioni relative a ciascuna presenza archeologica sono state riversate nelle schede MOSI secondo le modalità richieste in "Template GNA - Manuale Operativo" redatto dall'istituto Centrale per

il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura, Istituto Centrale per l'Archeologia (ICCD-ICA), allegato al GIS Ministeriale. Le schede delle presenze archeologiche sono allegate alla presente relazione e vengono fornite nel MOSI del GIS ministeriale.

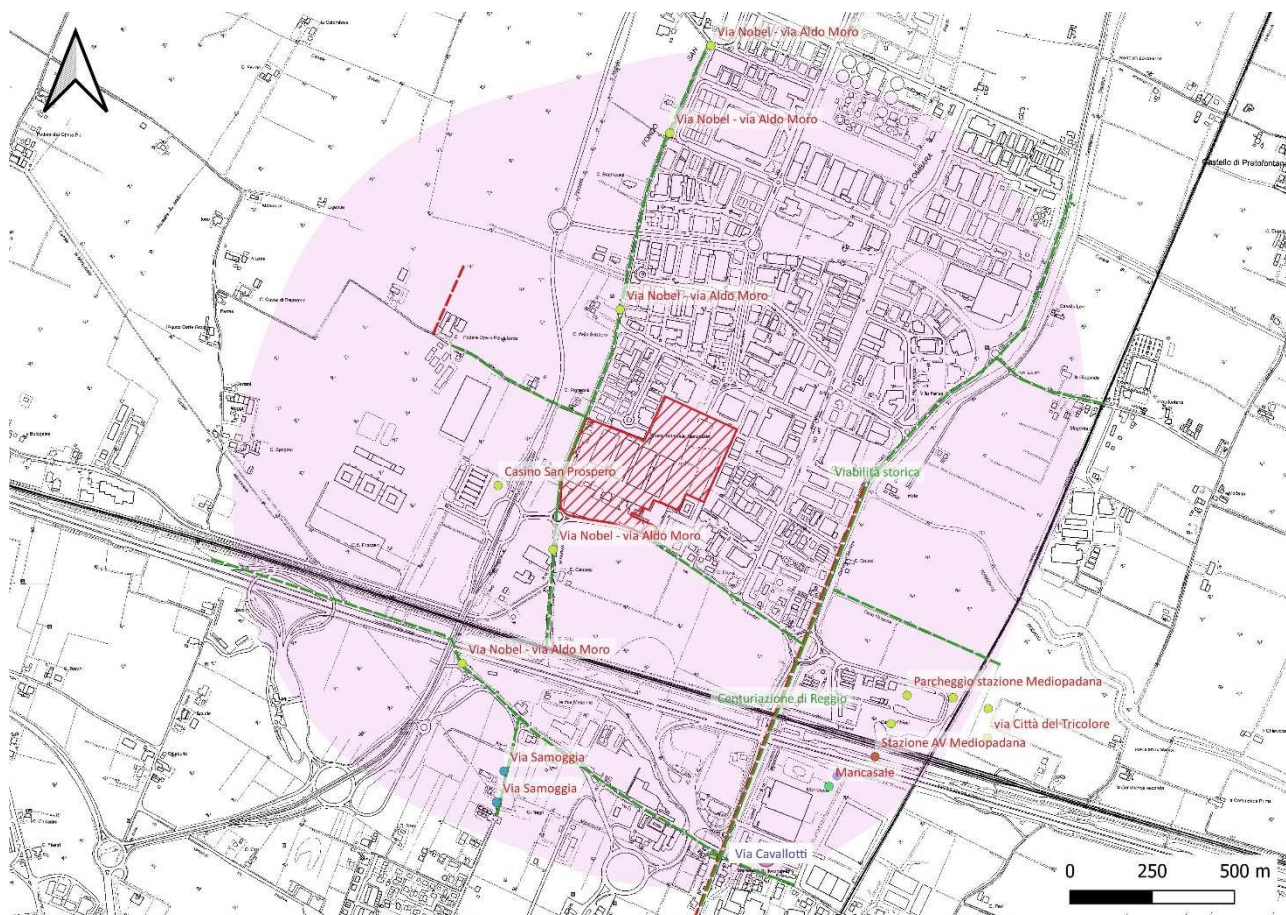


Figura 3-1 Carta delle presenze archeologiche su base Carta Tecnica Regionale

4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 41 c. 4 e All. I.8 del D.lgs. 36/2023, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

Le informazioni sui vincoli archeologici sono state acquisite dalla ricerca dei provvedimenti amministrativi di tutela archeologica in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti, del tutto o in parte, nel perimetro dell'area del rischio archeologico relativo, si sono consultati i principali archivi informatizzati messi a disposizione dal MiC, ossia il sistema VIR (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>) e il già citato WebGIS Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna che riporta lo specifico campo "vincoli archeologici" (figura 4-1).

La consultazione, eseguita in data 21/03/2024, ha dato esito negativo.

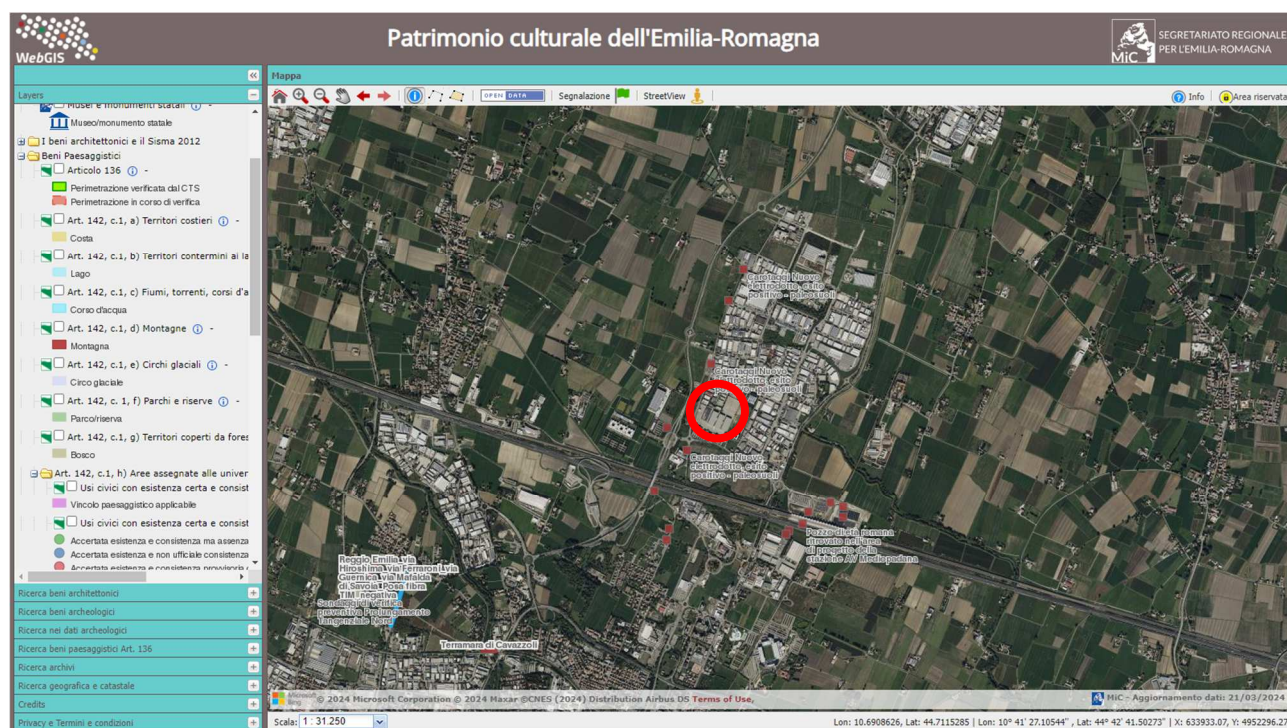


Figura 4-1 Visualizzatore del WebGIS Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna con dettaglio dell'area di intervento

5. CARATTERI AMBIENTALI

L'area di progetto è interamente compresa nel comune di Reggio Emilia (RE), situato nella fascia pianiziale della Media Pianura Padana e della Bassa Pianura Padana Appenninica, costituitasi tra l'area dei coni alluvionali pedepenninici e la zona di dominio del Po.

Il territorio si caratterizza per la presenza di depositi alluvionali, riferibili alla sedimentazione operata nel tempo dai corsi d'acqua appenninici, che hanno dato origine ad ampie conoidi, con ghiaie prevalenti in corrispondenza degli apparati fluviali principali e limi prevalenti o comunque abbondanti nelle aree di interconoide. Nell'area oggetto di studio è possibile riconoscere, nello specifico, gli apporti alluvionali del torrente Crostolo, che attualmente scorre a poco più di 2 km dall'area di progetto.

I depositi affioranti sono attribuiti al Subsistema Emiliano Romagnolo e, nel dettaglio alla formazione del Subsistema di Ravenna (AES8), formatasi tra il Pleistocene superiore e l'Olocene. È formata da depositi di conoide alluvionale, terrazzati, costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose prevalenti, con locali intercalazioni di sabbie e limi sabbiosi, ricoperte da una coltre limoso-argillosa di spessore variabile.



Figura 5-1 Estratto della Carta Geologica del Comune di Reggio Emilia (QCD_E3.1, Carta geologica, stralcio), in rosso l'ubicazione dell'area di intervento

6. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

6.1. Dati archeologici

Il territorio circostante l'area di Mancasale ha restituito tracce di frequentazione già in epoca preromana, a partire almeno dal Neo-Eneolitico, periodo al quale sono datati i materiali provenienti da Piazza Battelli (esterno all'area di studio). Nell'area presa in considerazione labili tracce di frequentazione sono testimoniate dal ritrovamento di paleosuoli databili a tale arco cronologico documentati in occasione di carotaggi o sondaggi archeologici.

I paleosuoli di epoca preromana non hanno restituito evidenze di carattere strutturale e/o materiali utili a definirne una cronologia puntuale: sono stati documentati a profondità variabili da 2,8-3 metri di profondità nella zona a sud-est dell'area di progetto in prossimità della stazione AV Mediopadana (**p.a. 01**, **p.a. 11**) e da 6 a 7 metri di profondità a ovest, nelle colonne stratigrafiche praticate lungo l'asse di via Nobel – via Aldo Moro (**p.a. 06**).

In epoca romana il territorio di Mancasale rientrava nell'agro centuriato della città di *Regium Lepidi*, fondata probabilmente come *forum* alcuni anni prima del secondo consolato di Marco Emilio Lepido (175 a.C.), nel punto in cui la via Emilia attraversava il torrente Crostolo, e poi trasformata in *municipium* in età augustea. L'impianto della centuriazione reggiana (**p.a. 09**) interessava un'area molto vasta e risale probabilmente agli anni immediatamente successivi alla fondazione del centro urbano; la maglia centuriale era impostata nel rispetto delle pendenze naturali del terreno e, nel suo complesso, mostra una suddivisione in tre blocchi, leggermente sfalsati tra loro, che conservano tuttavia lo stesso orientamento di 22° NE. Nell'area di studio sono ancora leggibili le tracce di due *cardines*, uno a est dell'area di progetto, ricalcato da una porzione rettilinea di via Gramsci, e l'altro a ovest, riconosciuto in una partizione agraria presso Podere Opera Pia di Sotto.

L'area di Mancasale era quindi inserita in un contesto agricolo, con insediamenti rustici: rimandano a contesti di questo tipo i ritrovamenti di via Cavallotti (**p.a. 08**, affioramento di un consistente quantità di materiale), adiacente al cardine già citato, e il pozzo scavato presso la stazione AV Mediopadana (**p.a. 02**, documentato alla profondità di circa 1,5 m dall'attuale piano di campagna). A breve distanza da quest'ultimo sito è noto il ritrovamento ottocentesco di materiali riferibili a un'area di necropoli (**p.a. 03**). Dal territorio di Mancasale proviene inoltre un bronzetto romano (**p.a. 04**) del quale però è noto solo un posizionamento approssimativo.

Accanto alle sopradescritte testimonianze dirette, ubicate tutte a sud dell'area di progetto a una distanza non inferiore agli 800 metri, la frequentazione di epoca romana è documentata anche da alcuni paleosuoli identificati a profondità comprese tra 1,3 e 2,3 metri (**p.a. 01**, -1,5 metri di profondità; **p.a. 05**, -1,4 metri di profondità; **p.a. 06**, profondità variabili da -1,4 a -2,2 metri di profondità; **p.a. 11**, -1,3 metri di profondità).

L'area di studio non era attraversata da nessuna delle principali direttrici stradali di epoca romana, le cosiddette vie oblique, anche se è presumibile supporre che il cardine parzialmente ricalcato da via Gramsci potesse essere affiancato da un tracciato stradale secondario, ripreso anche nel successivo tracciato di epoca storica (**p.a. 09**), noto dalle fonti documentarie di epoca posteriore nelle quali è caratterizzato quale direttrice principale dell'area.

Il borgo di Mancasale è citato per la prima volta nel 989, e da alcuni addirittura sarebbe da identificare con il toponimo *Magnicasale* in un documento risalente alla dominazione franca redatto tra il 781 e il 791. Il piccolo borgo sorse in prossimità della cappella di San Silvestro, nota da un documento del 1057,

nell'area dell'attuale chiesa parrocchiale (**p.a. 12**), di fronte alla quale sorgeva, fin dal bassomedioevo, un mulino di proprietà della famiglia Zoboli, responsabile anche di una prima ristrutturazione della chiesa nel corso del XV secolo (la struttura attuale risale invece al XVIII secolo). Si segnala inoltre la presenza della chiesa di San Michele in Bosco, databile al XII-XIII secolo, immediatamente a nord-ovest del limite del buffer preso in esame, la cui titolazione è indicativa dell'esistenza di ampie aree boscate e brughiere almeno fino all'epoca delle bonifiche benedettine.

6.2. Cartografia storica

La prima rappresentazione cartografica proposta del territorio in analisi è la Carta del Ducato Estense di Marco Antonio Pasi, datata al 1571 secolo (figura 6-1) e conservata presso l'Archivio di Stato di Modena; la raffigurazione si distingue per la rappresentazione dell'idrografia e soprattutto della viabilità di superficie, che si snodano attraverso una fitta rete di insediamenti, non sempre riportati nella posizione geograficamente corretta.

A nord di Reggio Emilia, cinta dalle mura, è delineato un paesaggio caratterizzato da una maglia insediativa costituita da piccoli centri, tra i quali si riconosce il toponimo Mancasale, in un punto lacunoso della carta (freccia rossa) e un piccolo nucleo corrispondente a San Michele in Bosco, riconoscibile per la precisa rappresentazione del campanile (freccia blu).

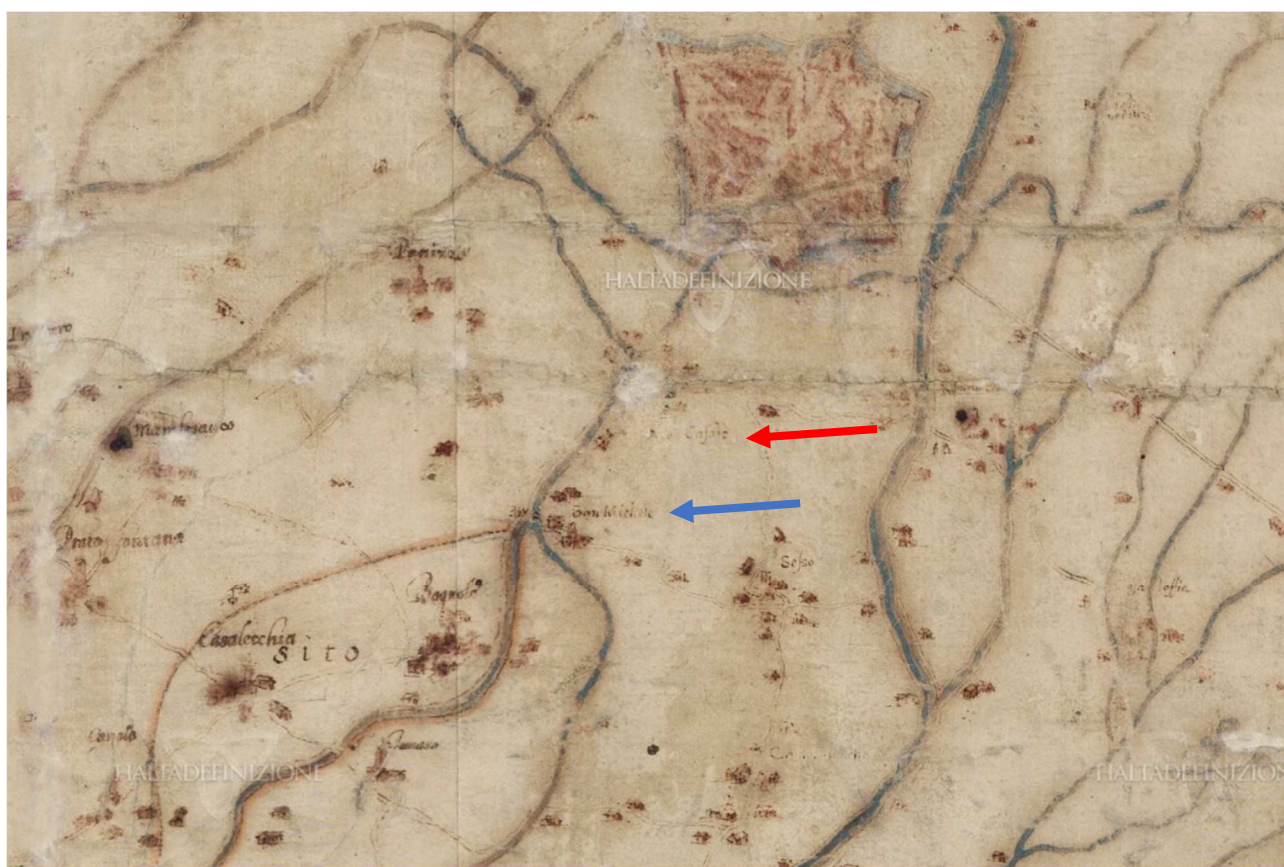


Figura 6-1 Estratto della Carta del Ducato Estense di Marco Antonio Pasi (<https://ducatoestense.com/mappa-storica-del-ducato-2/>)

Il carattere rurale dell'area di progetto è confermato anche dalla cartografia dell'Istituto Geografico Militare, di cui si riporta l'estratto della levata della carta in scala 1:25000 nella levata del 1933 (figura 6-3), oltre che dalla documentazione aerofotogrammetrica più datata a disposizione (cfr. § 7).



Figura 6-2 Stralcio della Carta Topografica del Ducato di Modena e Reggio – sezione Reggio Emilia (stralcio) (<https://maps.arcnum.com/>); in giallo l'ubicazione dell'area di intervento

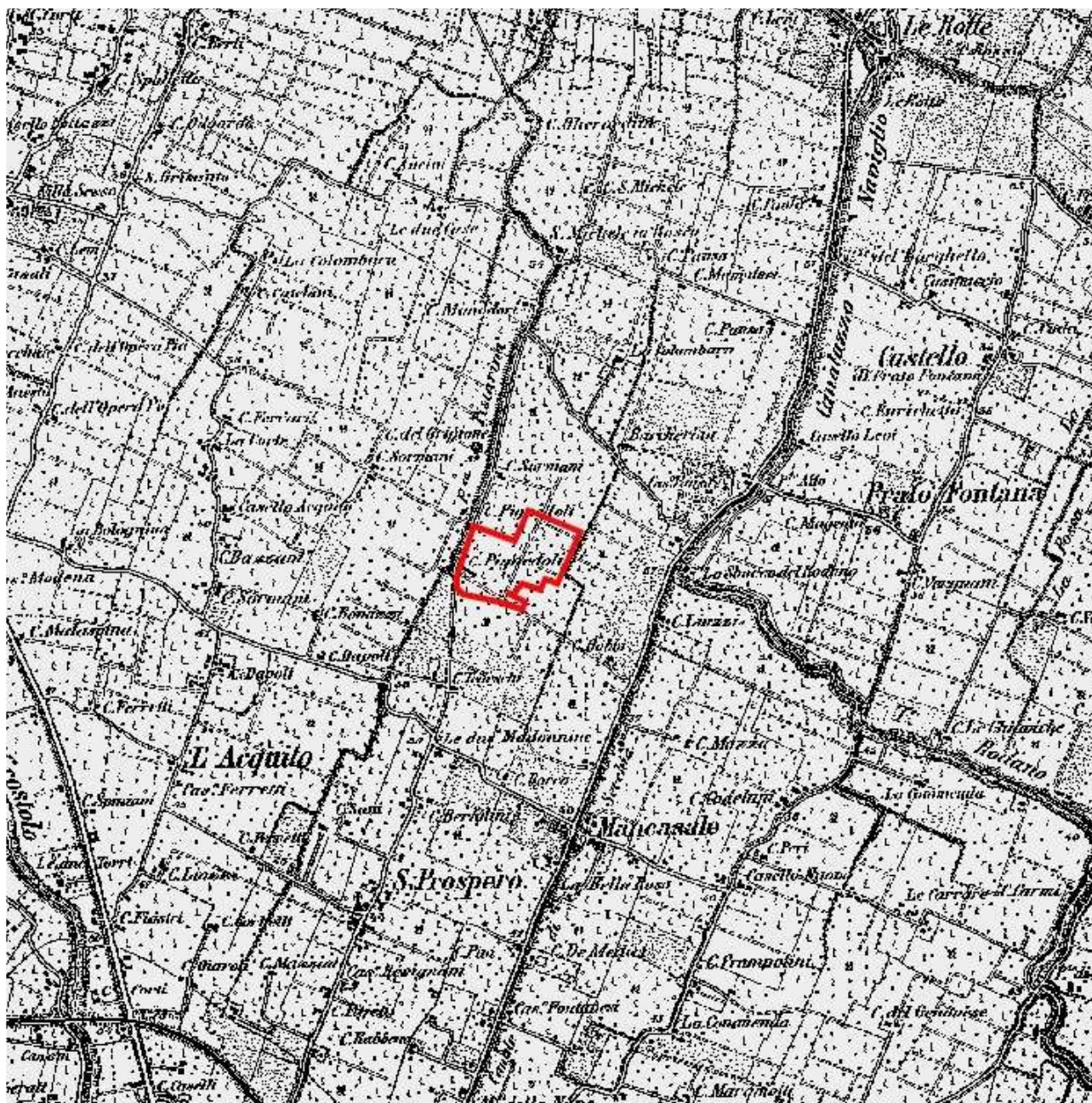


Figura 6-3 Sovrapposizione dell'area di progetto (poligono rosso) sulla Carta IGM di primo impianto in scala 1:25000, levata del 1888 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST2H5/index.html>)

7. FOTOINTERPRETAZIONE

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica, disponibile per l'area in esame a partire dal secondo conflitto mondiale, si inserisce nella prospettiva metodologica della *Landscape Archaeology*, in cui le tracce assumono un significato archeologico quando supportate da informazioni pregresse ricavate da attività come la ricerca bibliografica o la *survey*. Per l'interpretazione delle tracce evidenziate nelle diverse fonti si è cercato di seguire alcune linee guida che da un lato esaltano la recente, abbondante disponibilità di fonti, e al contempo tendono a isolare e a escludere dall'interesse archeologico tutti quei “rumori di fondo” e quelle tracce riconoscibili come attività agricole.

Nell'area in analisi non sono stati riconosciuti elementi di interesse archeologico; si propongono comunque alcuni estratti a partire dalla documentazione relativa al celebre volo IGM-GAI del 1954-1955, in cui nell'area di progetto è riconoscibile non si notano sostanziali cambiamenti rispetto all'assetto ottocentesco tranne che per gli interventi sul (figura 7-1), per passare alle ortofoto del 1978-79 e del 2008, che consentono di cogliere la graduale urbanizzazione dell'area e la sua trasformazione in un polo industriale.



Figura 7-1 Stralcio del volo IGM-GAI 1954-1955 (https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954_H5/index.html)

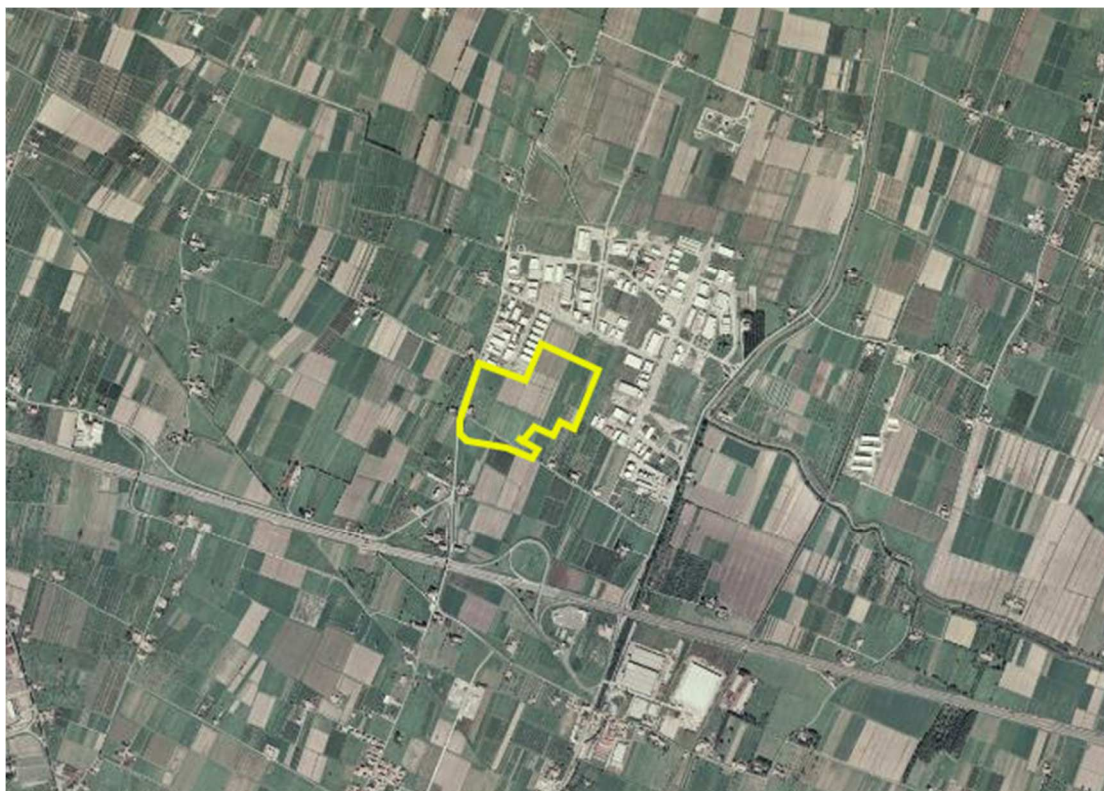


Figura 7-2 Stralcio del volo RER 1976-1978 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CORERH5/index.html>)



Figura 7-3 Stralcio delle ortofoto AGEA 2008 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CORERH5/index.html>)

8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (field survey) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato. L'obiettivo viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (in genere i singoli campi coltivati) e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche.

Qualora possibile, i ricognitori, organizzati in squadre, attraversano il campo per linee parallele e a intervalli regolari variabili da 10 a 50 m circa. Questo tipo di indagine non è utile in contesti in cui gli usi del suolo sono del tutto in contrasto con l'efficacia della ricognizione, a esempio le aree edificate e gli specchi d'acqua.

La visibilità archeologica è scandita su sei livelli da 0 a 5, come indicato nel Geoportale GNA (https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Vocabolario_RCGC, figura 8-1).

RCGC chiave ▲	RCGC valore ▼
0	area inaccessibile
1	visibilità nulla/ edificata/ superficie artificiale (vegetazione totalmente coprente, molto fitta alla base, densamente boschiva)
2	visibilità molto bassa vegetazione coprente, fitta e alta (boschiva, arbustiva ecc.)
3	visibilità bassa vegetazione coprente, non troppo fitta alla base, tale da consentire una parziale visibilità del suolo (vegetazione infestante, cardi ecc.)
4	visibilità media vegetazione complessivamente bassa e rada alternata a zone di minore visibilità (macchioni, cespugli sparsi ecc.)
5	visibilità alta vegetazione bassa e rada o assente (vegetazione erbosa, arature ecc.)

Figura 8-1 Gradi di visibilità dei suoli

8.1. Analisi della visibilità archeologica

Al momento della stesura della presente relazione e della contestuale ricognizione di superficie (marzo 2024), l'area di intervento risultava in parte edificata (UR01) e in parte inaccessibile (UR02) (figura 8-2).

L'UR01, con visibilità nulla (figura 8-3 e 8-4), si sviluppa a est e a sud del polo fieristico. L'area è nella sua interezza edificata o asfaltata, comprende il parcheggio antistante l'ingresso della fiera e la viabilità circostante.

L'UR02 si identifica con l'ex polo fieristico di Mancasale, inaccessibile (figura 8-5).

In conclusione, la ricognizione di superficie è risultata inefficace ai fini del riconoscimento di elementi archeologici sulla superficie topografica attuale.

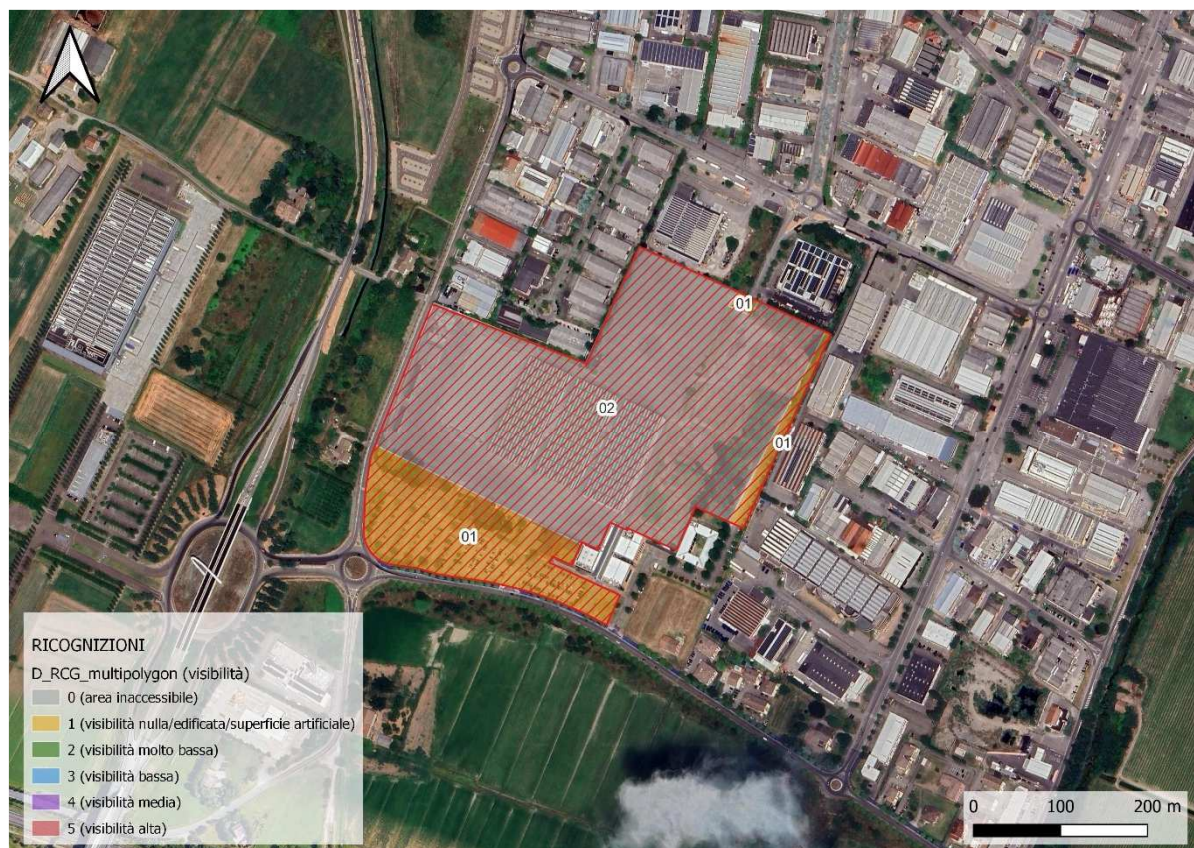


Figura 8-2 Posizionamento e planimetria delle Unità di Ricognizione



Figura 8-3 UR01, parcheggio antistante l'area della fiera



Figura 8-4 UR 01, viabilità e parcheggi circostanti l'area della ex fiera



Figura 8-5 UR 02, area inaccessibile

9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico è sviluppata sulla base degli aggiornamenti normativi procedurali e sulle indicazioni tecniche relativi al DPCM 14 febbraio 2022 forniti nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22.12.2022).

9.1. Individuazione del potenziale archeologico

Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. Il grado di potenziale archeologico viene quantificato con una scala di cinque gradi: *alto*, *medio*, *basso*, *nullo* e *non valutabile*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di potenziale archeologico sono esemplificati nella figura 9-1.

Nella *Carta del potenziale archeologico*, le valutazioni del potenziale portano all'individuazione di una o più macroaree a potenziale omogeneo, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica della porzione di territorio presa in esame. Il potenziale archeologico è rappresentato nell'allegata *Carta del potenziale archeologico* e nel *layer VRP* del *template* ministeriale.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Figura 9-1 Quadro di riferimento per il potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)

L'area di studio è ubicata nel territorio del comune di Reggio Emilia, a nord della città.

La frequentazione di epoca preromana è nota dall'identificazione di alcuni paleosuoli sepolti, non associati a rinvenimenti di carattere strutturale (**p.a. 01, 06 e 11**).

In epoca romana il territorio ricadeva entro l'agro centuriato della città di *Regium Lepidi*, del quale rimangono alcune tracce ancora riconoscibili (**p.a. 09**): l'area doveva essere caratterizzata dalla presenza di insediamenti rustici verosimilmente riconoscibili nei siti di via Cavallotti (**p.a. 08**) e della stazione AV Mediopadana (**p.a. 02**), oltre che dal ritrovamento di un'area sepolcrale (**p.a. 03**). Labili tracce di frequentazione in epoca romana, per quanto non associate a rinvenimenti di carattere strutturale e/o chiaramente insediativi sono documentate dal rinvenimento di paleosuoli sepolti (**p.a. 01, 05, 06, 07 e 11**) e, in un caso, di un reperto sporadico (**p.a. 04**).

All'epoca presumibilmente medievale risale invece la formazione del borgo di Mancasale, sorto in adiacenza alla cappella di San Silvestro (**p.a. 12**) e dell'adiacente mulino.

Alle evidenze sopracitate vanno aggiunti i tracciati della viabilità storica, così come desunti dall'analisi della cartografia e analizzati negli strumenti di pianificazione territoriale (**p.a. 10**).

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, per il contesto territoriale preso in esame è possibile definire diversi gradi di potenziale archeologico, ovvero la possibilità che esso conservi strutture o livelli stratigrafici, come rappresentato nella tabella 9-1.

Il contesto preso in esame esprime i seguenti gradi di potenziale archeologico:

VALORE	ANALISI	POTENZIALE
Contesto archeologico	L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 m di raggio circostante le testimonianze archeologiche di carattere strutturale (p.a. 02 , pozzo romano), sepolcrale (p.a. 03) o legate a significative concentrazioni di materiali (p.a. 08): in prossimità di tali aree si ha la certezza della frequentazione in epoca antica, il potenziale è alto.	ALTO (Unità 01)
	L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 metri di raggio circostante gli assi centuriali ancora riconoscibili sul territorio (p.a. 09). Data la conservazione dei <i>limites</i> è possibile che si possano essere conservate anche stratificazioni di interesse archeologico. pertanto, si propone un medio potenziale archeologico.	MEDIO (Unità 02)
	L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 metri in prossimità delle aree in cui sono state effettuate indagini che hanno permesso di riconoscere la presenza di paleosuoli con tracce di frequentazione non strutturali, databili dall'età moderna alla protostoria. Data l'assenza di evidenze strutturali si ritiene che il potenziale archeologico debba essere considerato medio.	MEDIO (Unità 03)
	Il potenziale non è valutabile in tutte le superfici non edificate prive di evidenze di interesse archeologico o di tracce superstiti della centuriazione.	NON VALUTABILE (Unità 04)
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	L'unità, multiareale, identifica le superfici edificate. In tali aree è verosimile che le attività edilizie abbiano pregiudicato la conservazione delle stratificazioni di interesse archeologico, il potenziale archeologico è basso.	BASSO (Unità 05)

Tabella 9-1 Valutazione del potenziale archeologico nel buffer di analisi*

In sintesi, quindi, la maggior parte dell'area presa in esame è da considerarsi a potenziale archeologico non valutabile (**unità 04** del Template ministeriale) con un'area ad alto potenziale corrispondente alle superfici circostanti le presenze archeologiche che hanno conservato testimonianze di carattere insediativo e/o sepolcrale (**unità 01**) e aree a potenziale in prossimità degli assi centuriali conservati (**unità 02**) o nelle aree caratterizzate dal riconoscimento di paleosuoli (**unità 03**).

Il potenziale è illustrato nella *Carta del potenziale archeologico* inserita nel GIS ministeriale e nella figura che segue.

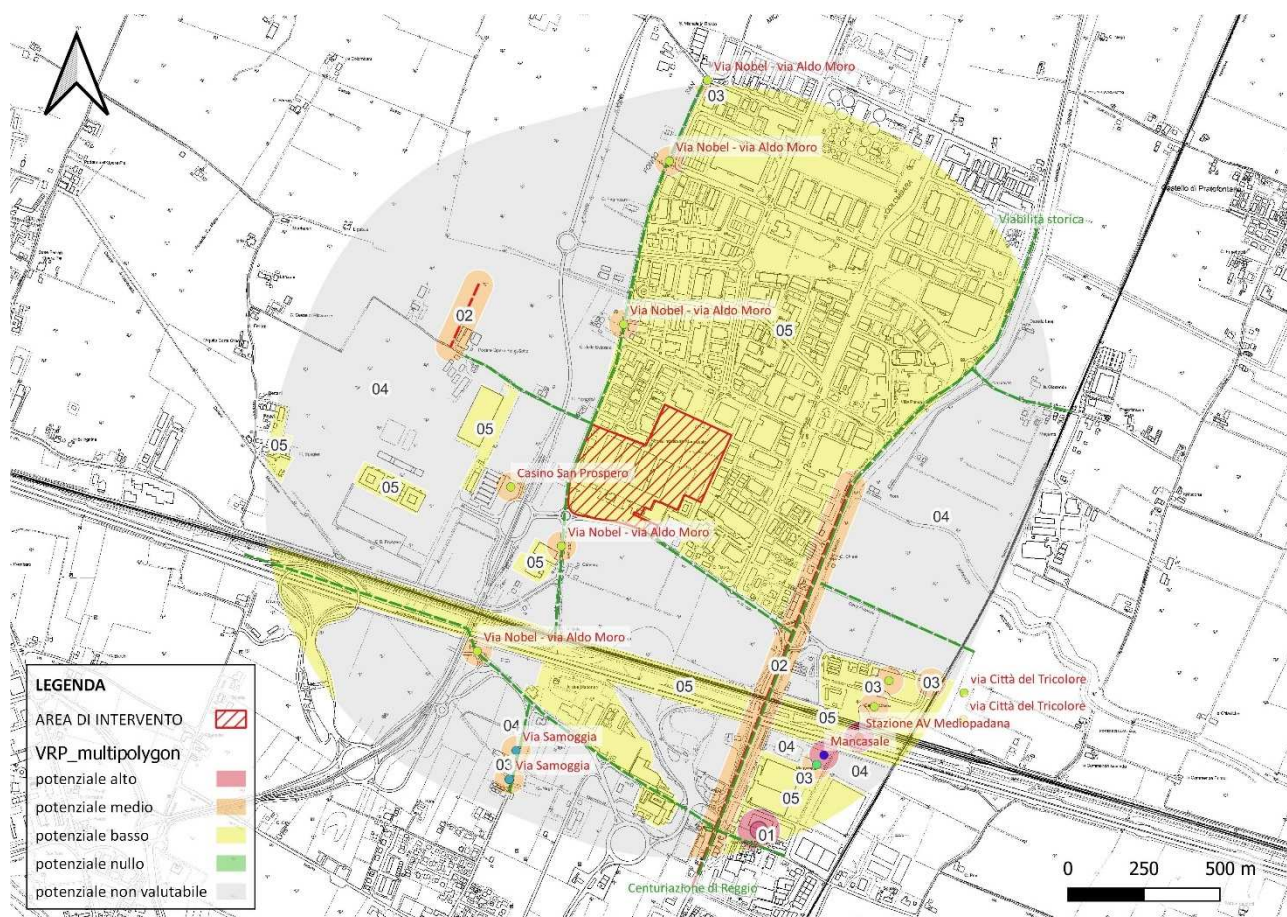


Figura 9-2 Carta del potenziale archeologico

9.2. Individuazione del rischio archeologico relativo all'intervento

A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, derivano diversi gradi di rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto. Per garantire un'analisi ottimale dell'impatto del progetto sul patrimonio archeologico, il buffer di analisi del rischio è stato suddiviso in macroaree individuate anche in relazione alla distanza tra presenza archeologica (accertata o presunta) e opera progettata, caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, ecc.

Il grado di rischio archeologico è quantificato con una scala di quattro gradi: *alto*, *medio*, *basso*, *nullo*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di rischio archeologico sono esemplificati nella figura 9-4. Il

rischio archeologico è rappresentato nella “Carta del rischio archeologico” ed esplicitato nel campo VRDN del layer VRD del template ministeriale.

TABELLA 2 – RISCHIO ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> , e inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 9-2 Quadro di riferimento per il rischio archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)

Per le opere di urbanizzazione e per la realizzazione delle strutture che caratterizzeranno la realizzazione delle piano attuativo oggetto della presente relazione sono previsti scavi di profondità non superiore ai 2 m. Le attività di scavo ricadono in un'area a basso potenziale archeologico, nella quale la realizzazione delle aree funzionali attualmente dismesse ha causato un significativo consumo di suolo, si ritiene pertanto che anche il rischio archeologico relativo debba essere considerato basso.

Tipo di intervento	Potenziale archeologico dell'areale in cui ricade l'intervento	Profondità di scavo	Rischio archeologico relativo all'intervento	Motivazione del rischio relativo
Opere di urbanizzazione e strutture funzionali	Basso	2,00 m	BASSO	Potenziale basso in area già edificata

Tabella 9-2 Valutazione del rischio archeologico relativo al progetto

10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BOTTAZZI G. 1985, *Attestazioni archeologiche e persistenze della centuriazione romana nella pianura reggiano-modenese*, in “La Bassa Modenese. Storia, tradizione, ambiente” 7, pp. 85-96

CREMASCHI M., BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J., AGOSTINI A.D., DALL'AGLIO P.L., MAGRI, S., BARICCHI W., MARCHESINI A., NEPOTI S. 1980, *L'evoluzione di un tratto di pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'alto medioevo. Geomorfologia e insediamenti*, in “Padusa” XVI, pp. 53-158

DALL'AGLIO P.L., DI COCCO I. (a cura di) 2006, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, Milano

FERRARI C., GAMBA L. (a cura di) 2000, *Un Po di terra. Guida all'ambiente della bassa pianura padana e alla sua storia*, Reggio Emilia

LABORATORIO GEOSTORICO DEL TEMPO PRESENTE (a cura di) 2007, *Un'esplorazione geostorica nel territorio della circoscrizione 7*, in “Quaderni del Centro di Documentazione Storica di Villa Couston”, 1

MANCASSOLA N. 2012, *Uomini e acque nella pianura reggiana durante il Medioevo (secoli IX-XIV)*, in D. CANZIAN, R. SIMONETTI (a cura di), *Acque e territorio nel Veneto medievale*, Roma, pp. 115-132

STORCHI P. (2016), *La viabilità nella pianura reggiana in età romana: alcuni elementi di riflessione*, in “Scienze dell'Antichità” 22-2016, fasc. 1, pp. 65-77

TIRABASSI J. (1987), *I siti neolitici*, Reggio Emilia

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

http://www.mokagis.it/html/applicazioni_mappe.asp

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

<https://ducatoestense.com/mappa-storica-del-ducato-2/>

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>

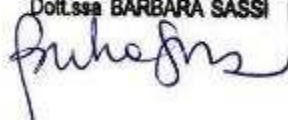
<https://mappe.regione.emilia-romagna.it/>

<https://www.comune.re.it/argomenti/citta-collaborativa/i-progetti/qua-il-quartiere-bene-comune/gli-ambiti-territoriali/ambito-g/>

<https://www.comune.re.it/argomenti/cura-della-citta/progetti/pug>

<https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/emilia.html>

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI




ALLEGATI

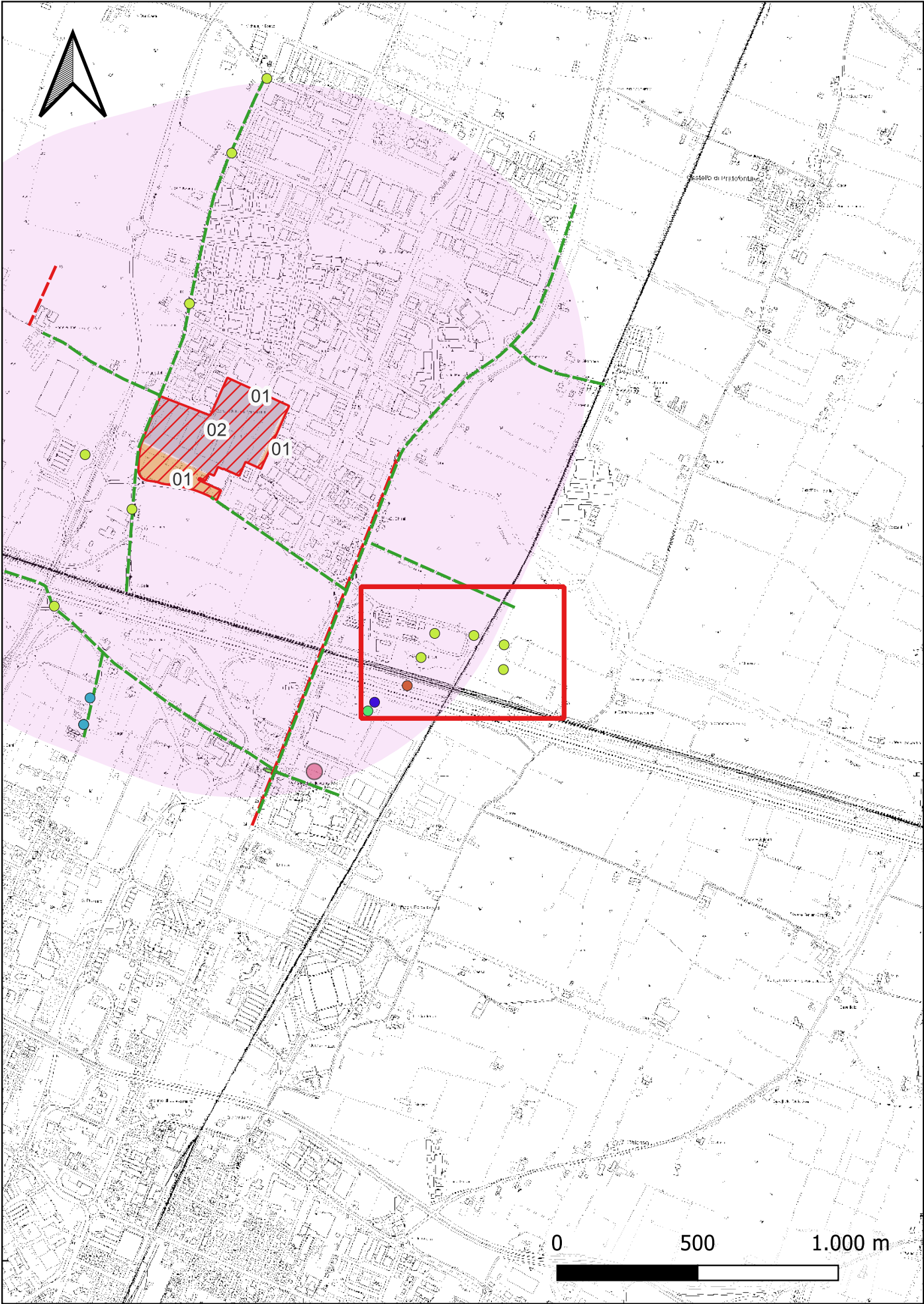
Catalogo MOSI delle presenze archeologiche

Schede MOPR delle unità di ricognizione

Carta del potenziale archeologico

Carta del rischio archeologico

Sito 01 - via Città del Tricolore (J19G02000010001_2024-11_01)



Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), , Via Città del Tricolore

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {paleosuolo}. {Neolitico, Età del Bronzo, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica},

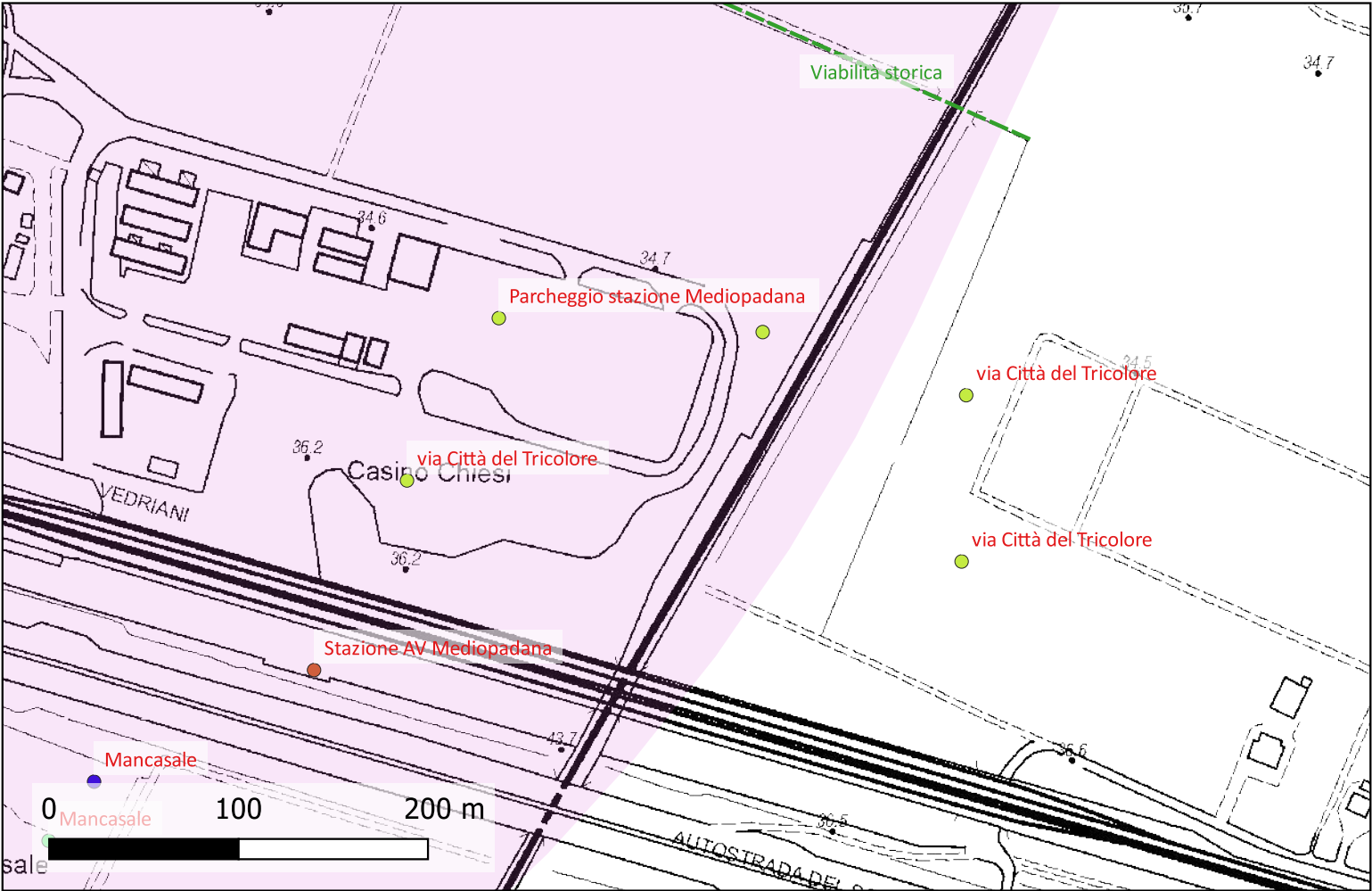
Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

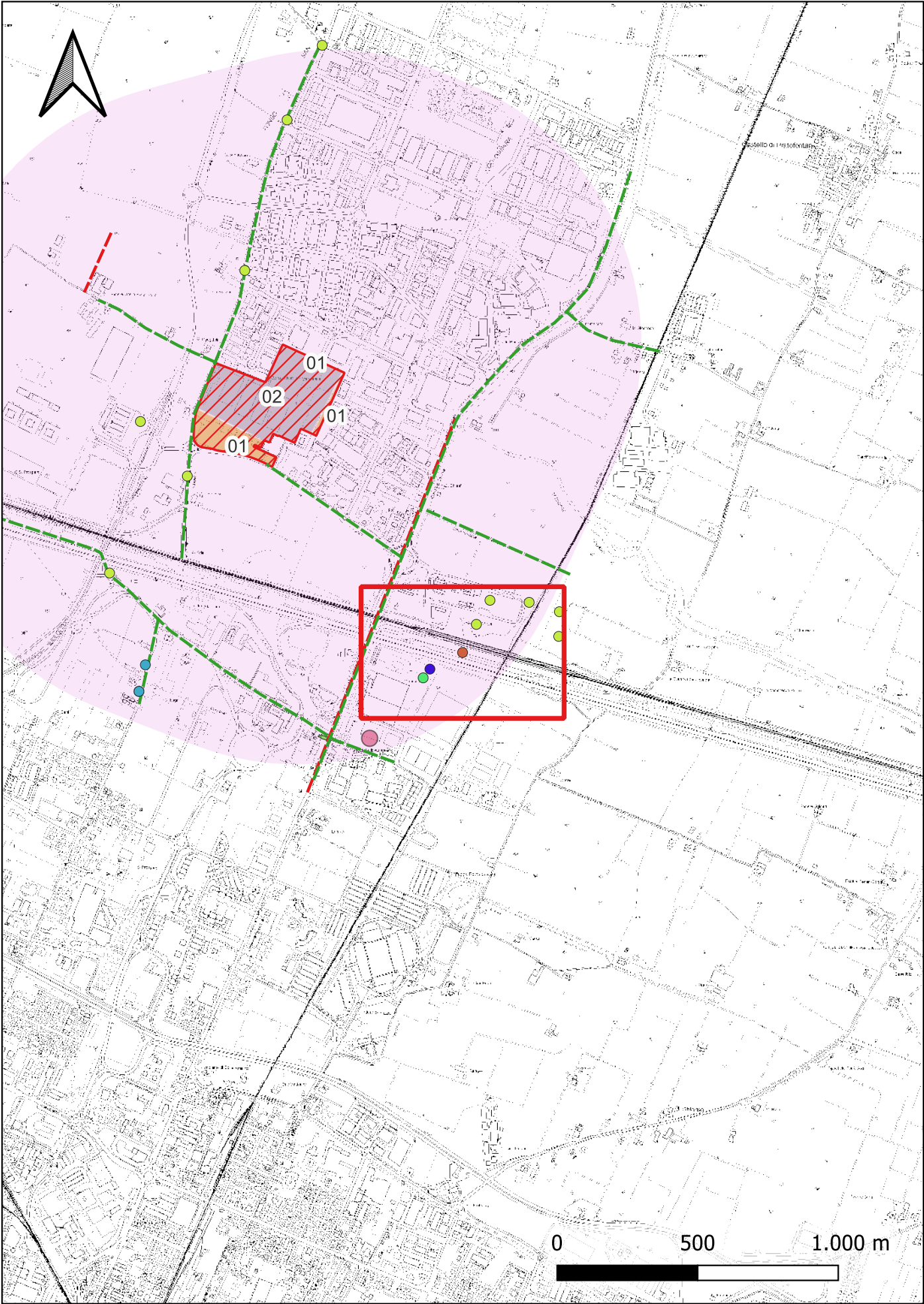
Durante i sondaggi preventivi sono stati intercettati due suoli rispettivamente sepolti intorno a 1.50 m e 3.00 m di profondità. Detti suoli contenevano in alcuni casi frustoli di carboni, non necessariamente indicativi di frequentazione antica. Per analogia con i dati archeologici e geomorfologici finora noti nell'area della Stazione AV Mediopadana, si può presumere che il suolo a 1.50 m sia databile all'età romana, mentre quello più profondo può collocarsi all'età pre-protostorica.

Scheda ArceoDB 006143

ArceoDB



Sito 02 - Stazione AV Mediopadana (J19G02000010001_2024-11_02)



Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), Mancasale, Via della Città tricolore

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {pozzo}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica, Età Altomedievale, Età Bassomedievale, Prima età moderna, Età Moderna},

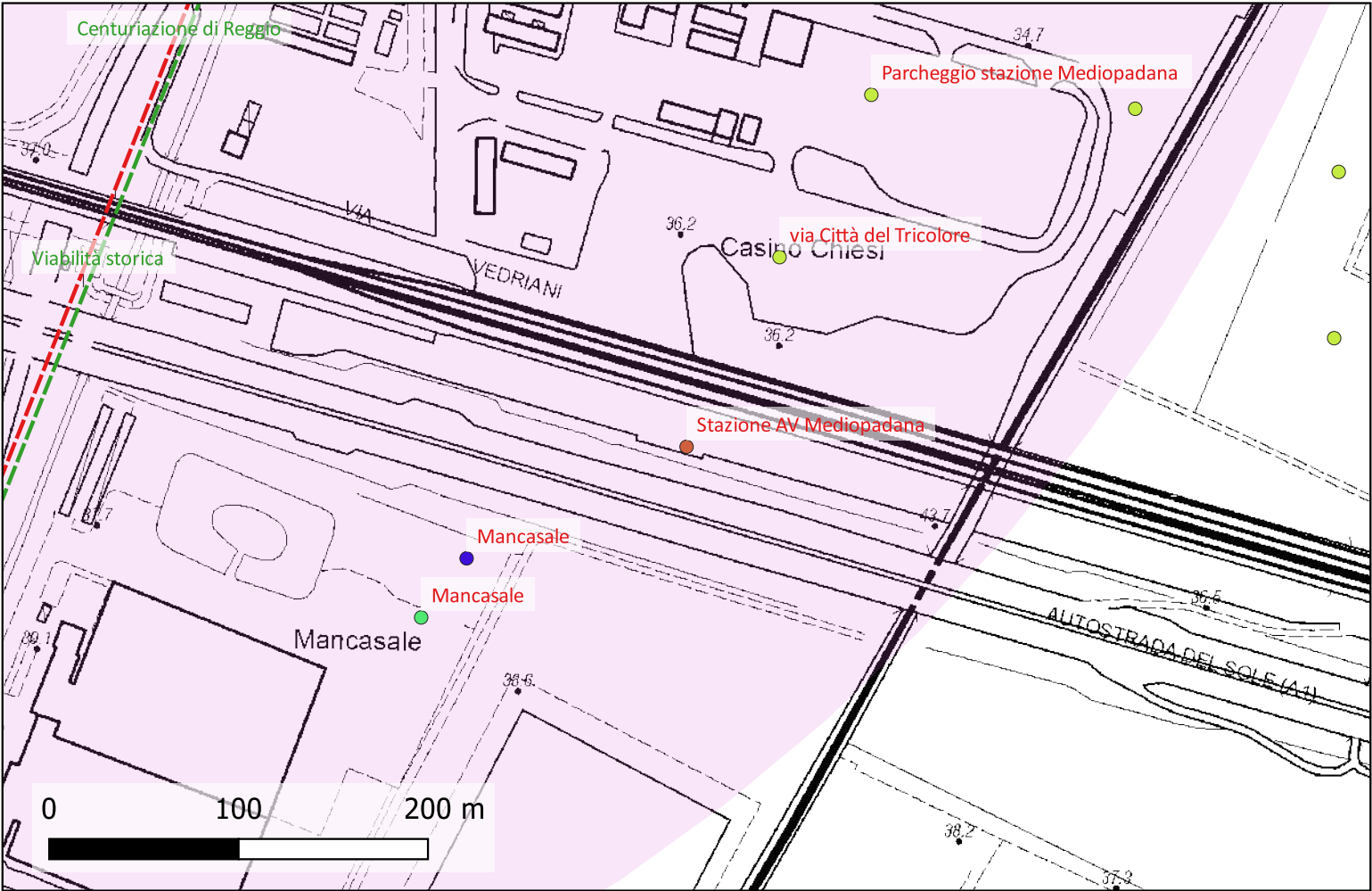
Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

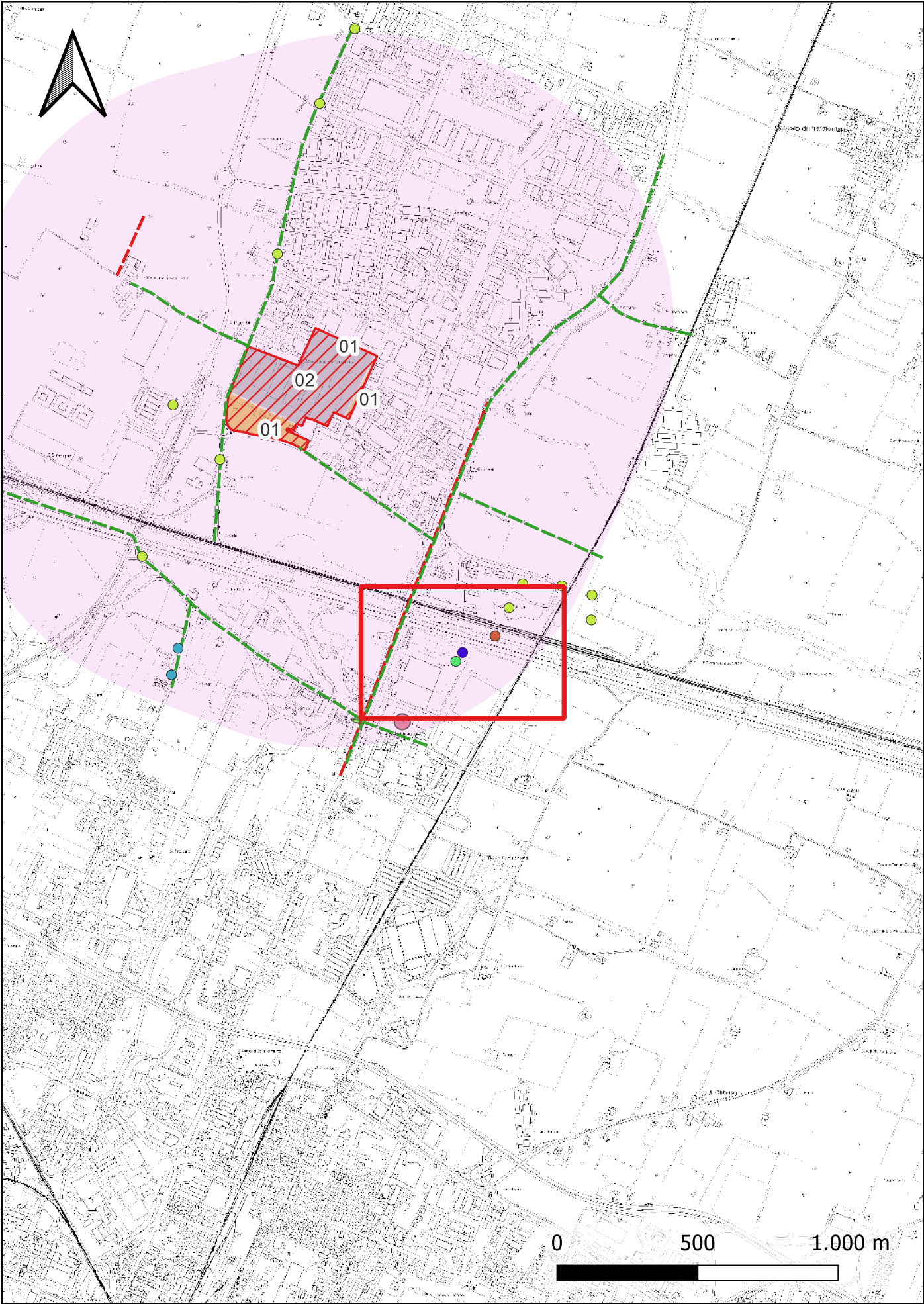
Durante la sorveglianza archeologica per la bonifica dell'area dagli ordigni bellici propedeutica all'inizio dei lavori per la stazione Av Mediopadana è stato individuato un pozzo di età romana riferibile ad un insediamento rustico, sconvolto e obliterato da fasi di età successive.

Scheda ArcheoDB 9904; PUG2030 Comune di Reggio Emilia, sito 5009

ArcheoDB

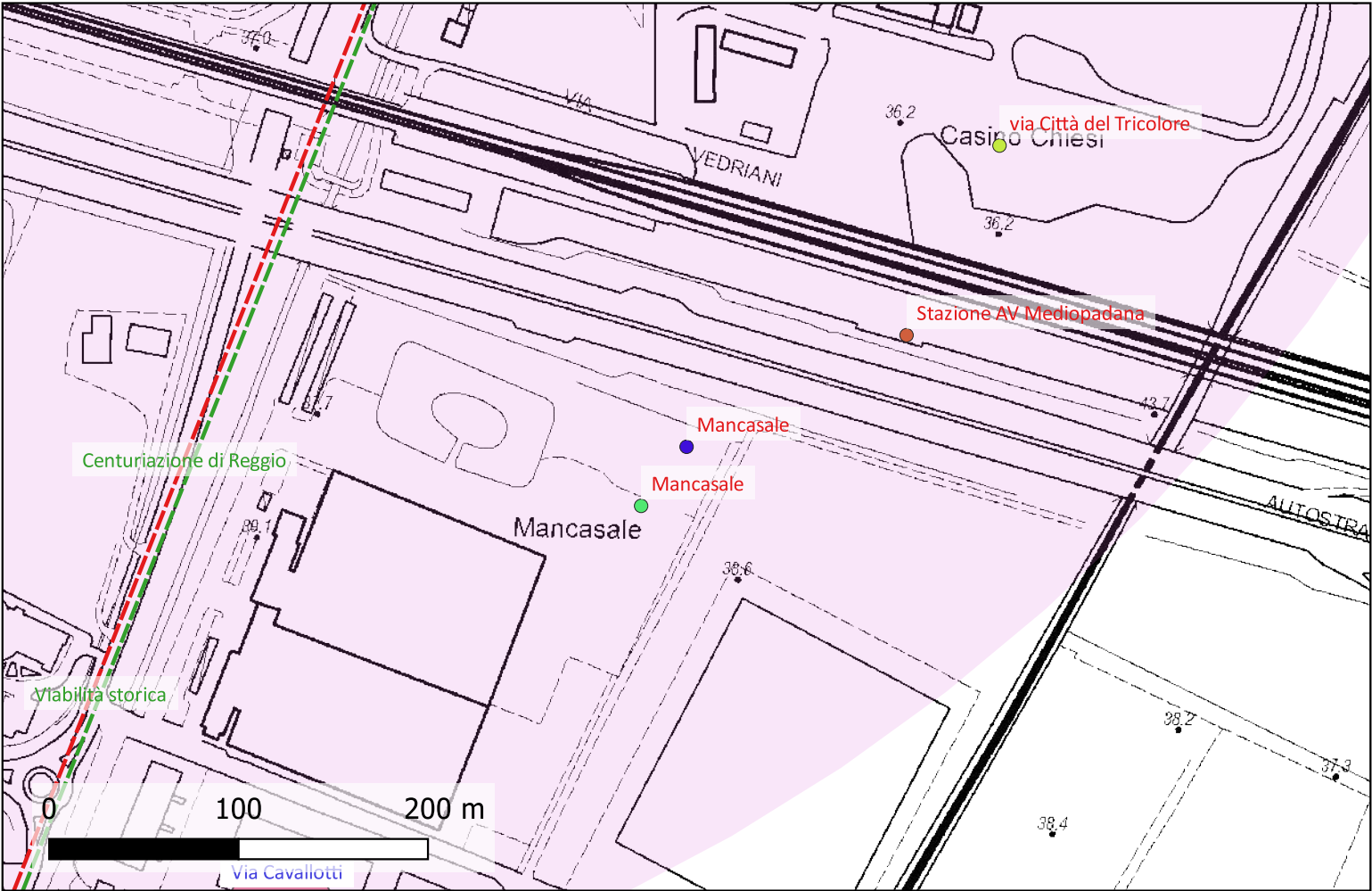


Sito 03 - Mancasale (J19G02000010001_2024-11_03)

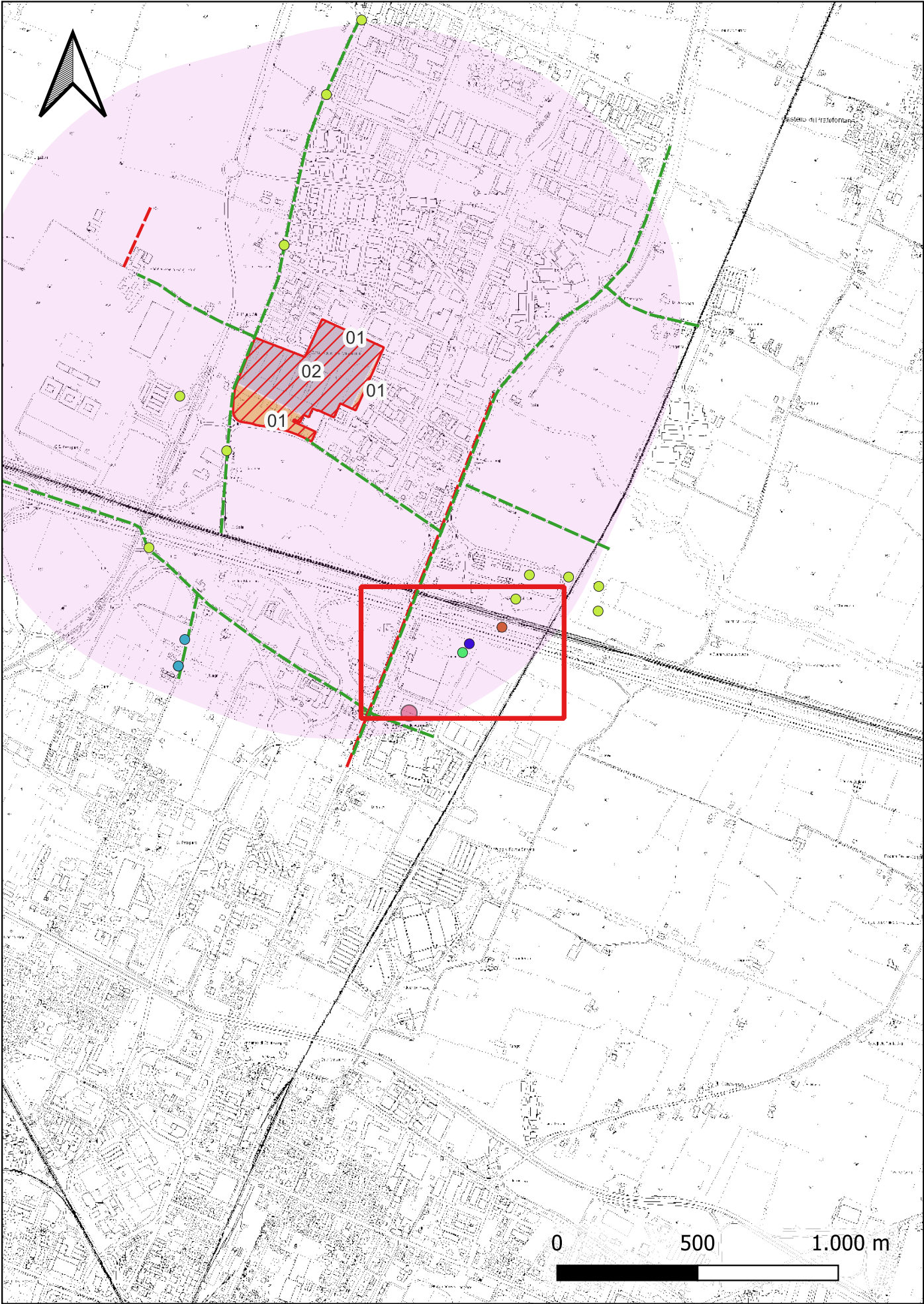


Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), Mancasale,
Definizione e cronologia: area a uso funerario, {}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},
Modalità di individuazione{dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo
Segnalazione di ritrovamento di tombe romane (inumati) isolate e materiale romano oggi conservato al Museo Civico di Reggio Emilia

Degani 1974, Edizione archeologica della c100 000, Foglio 74, III SE, Reggio nell'Emilia, n 19
Cremaschi et alii 1980, l'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'alto Medioevo, in Padusa XVI, pp. 53-158



Sito 04 - Mancasale (J19G02000010001_2024-11_04)



Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), Mancasale,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {statuaria}. {Età Romano imperiale}, I sec. d.C. - I sec. d.C.

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

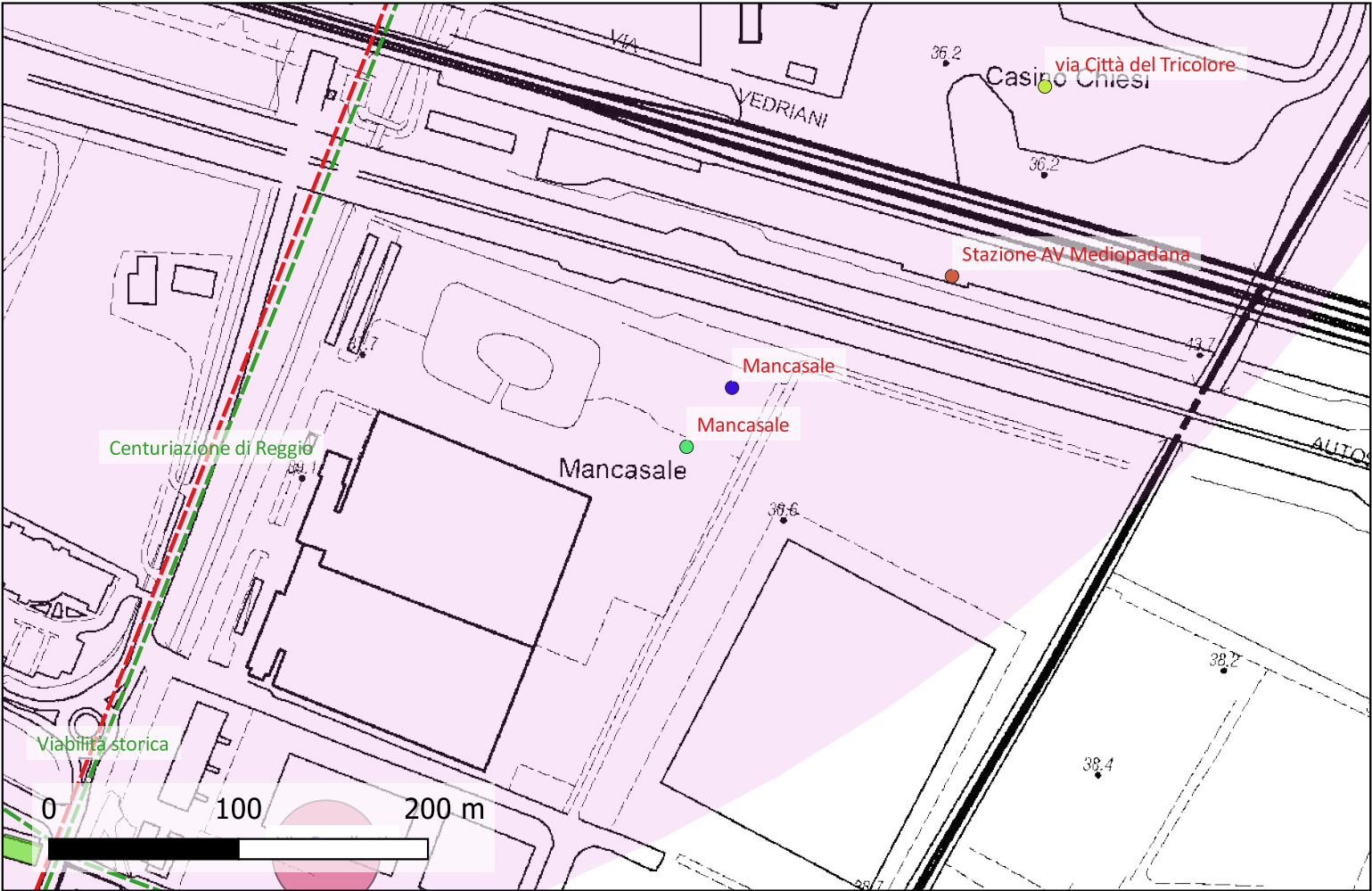
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

La Collezione Chierici del Museo Civico di Reggio Emilia conserva la parte superiore di una statuetta in bronzo (h cons. 3,7; largh. 3,1; prof. 2,5; peso 30 gr) databile intorno alla metà del I sec. d.C., la cui area di ritrovamento è indicata genericamente in località Mancasale. Si tratta di una figura di divinità femminile probabilmente stante, con tunica e diadema semilunato. In assenza della parte inferiore e degli attributi, non è possibile proporre un'identificazione certa per la divinità rappresentata.

BOLLA M. 2010, La decorazione bronzea per carri in Italia settentrionale, "Lanx" 5, pp. 107-167.

BOLLA M. 2012, Bronzi figurati romani dal territorio reggiano nel Museo Chierici di Reggio Emilia, "Pagine di Archeologia" 4 (2007-2011), Reggio Emilia.

FRANZONI C. 1997, Testimonianze di cultura figurativa, in Montecchio. Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia. Supplemento 2. Montecchio Emilia, a c. di R. Macellari, J. Tirabassi, Reggio Emilia, pp. 134-135.



Sito 05 - Casino San Prospero (J19G02000010001_2024-11_05)

Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), Casino S. prospero,

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {paleosuolo}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{fonti orali}

Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri

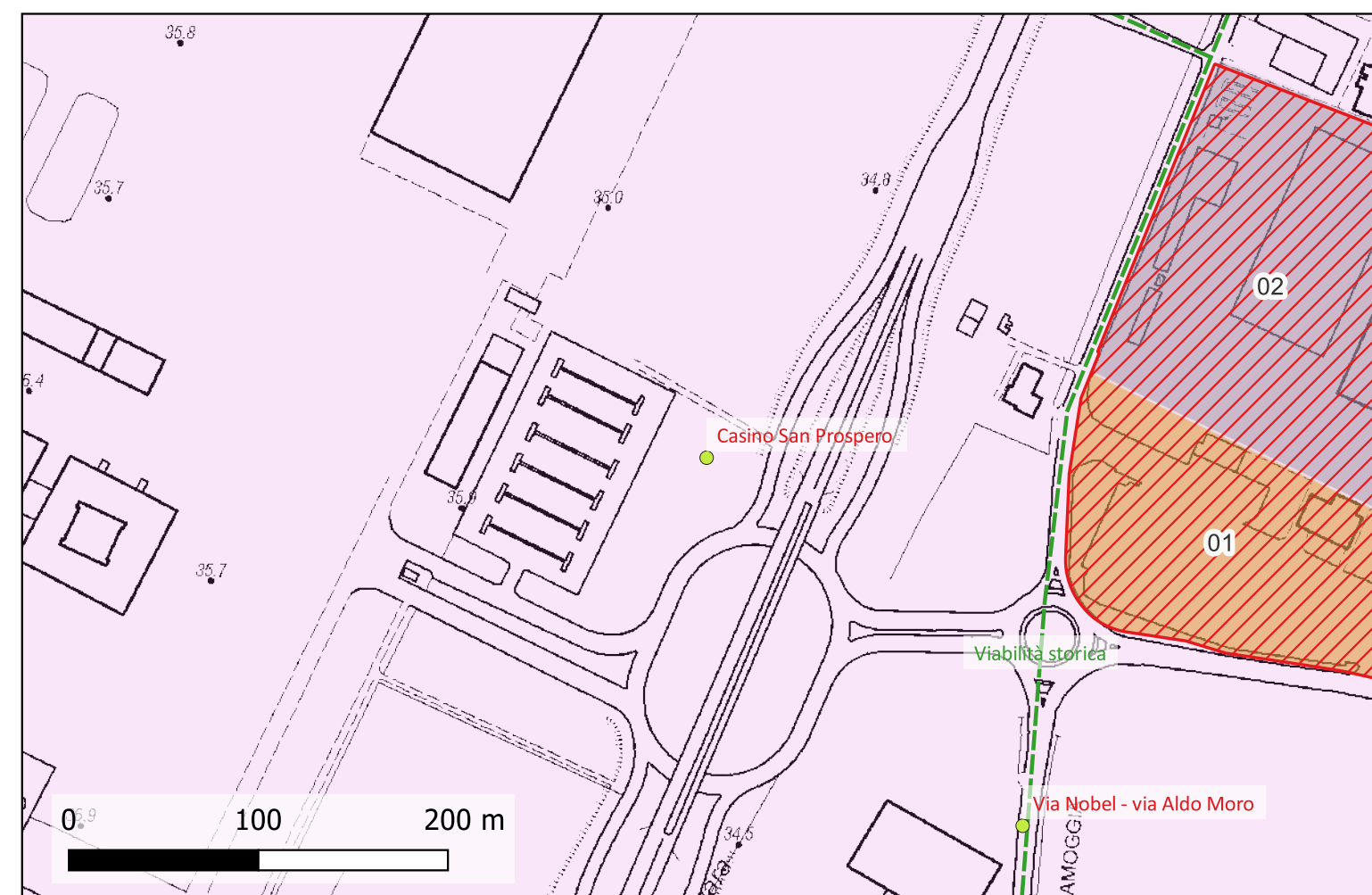
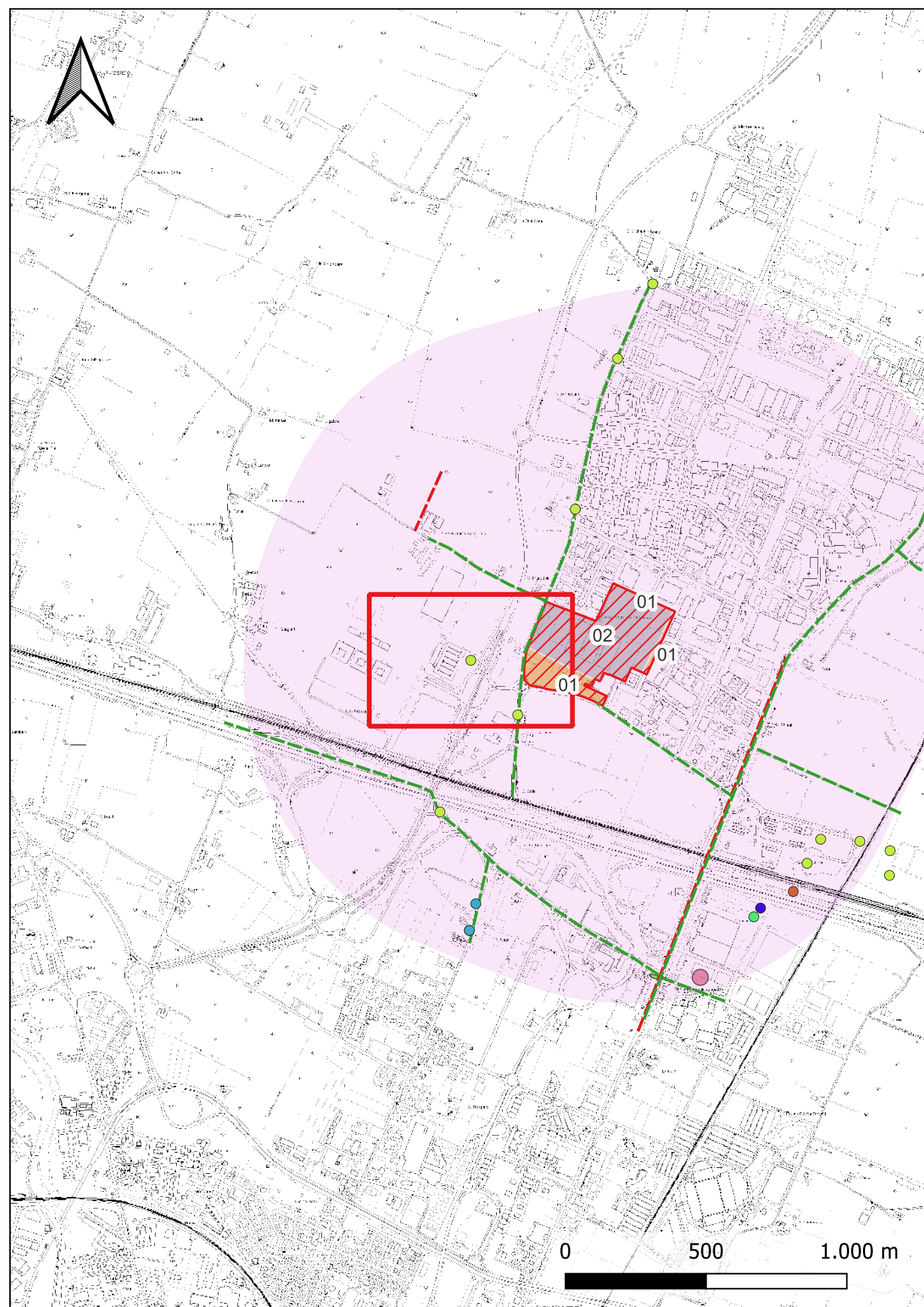
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

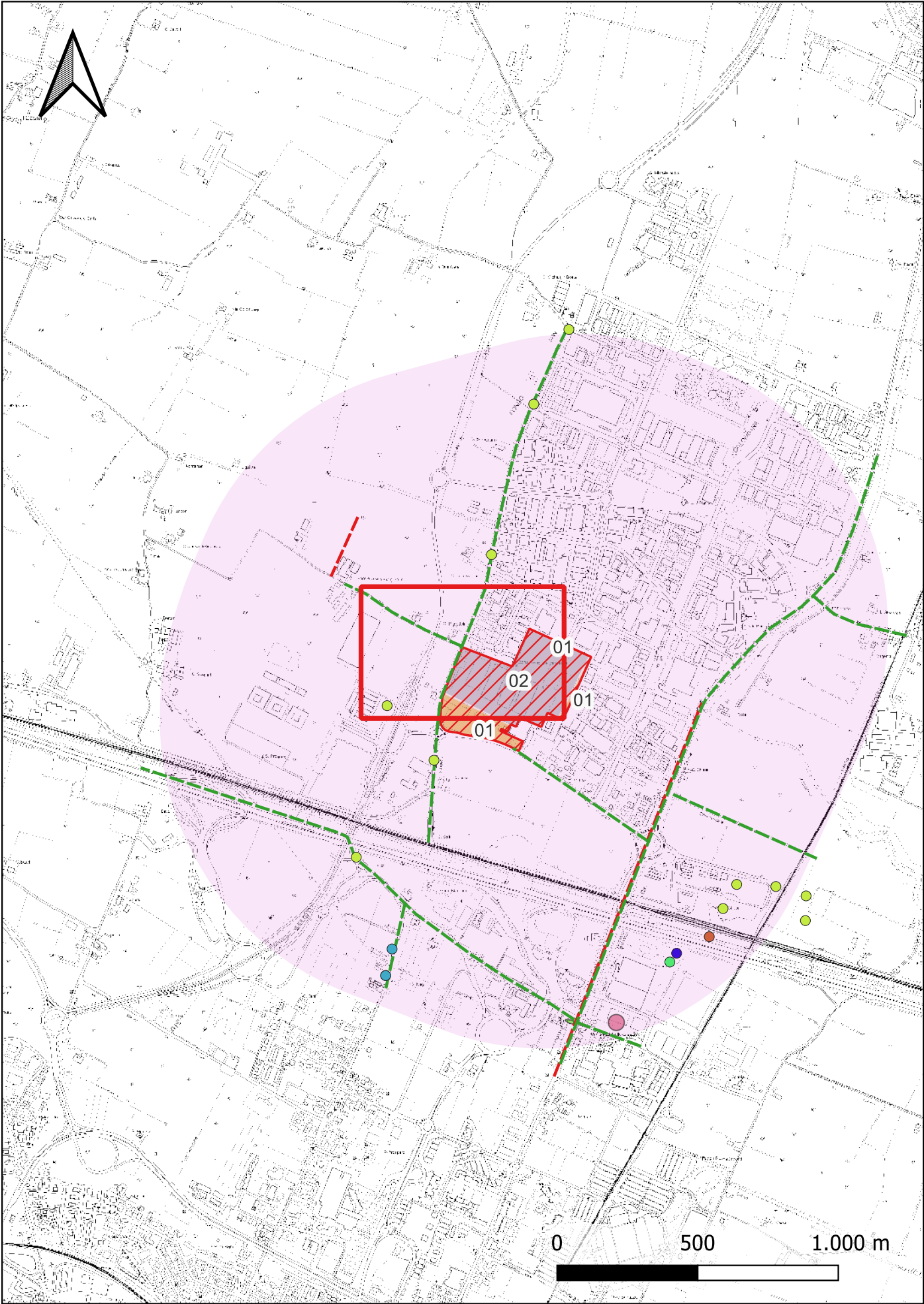
Nel 2000, in occasione delle indagini archeologiche preliminari alla realizzazione della Linea Alta Velocità Milano-Bologna, l'individuazione di una traccia aerofotografica a macchia portò all'esecuzione di n. 2 saggi archeologici. Si mise così in luce una situazione stratigrafica omogenea, formata da limi e limi argillosi di piana alluvionale, fra cui si riconobbe, a 1.40 m di profondità, un paleosuolo con carboni e rari frustoli laterizi.

Scheda ArcheoDB 009947

ArcheoDB



Sito 06 - Via Nobel - via Aldo Moro (J19G02000010001_2024-11_06)



Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), REGGIO NELL'EMILIA, Via A.B. Nobel / Aldo Moro

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {paleosuolo}. {Neolitico, Età del Bronzo, Età del Ferro, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica, Età Altomedievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche}

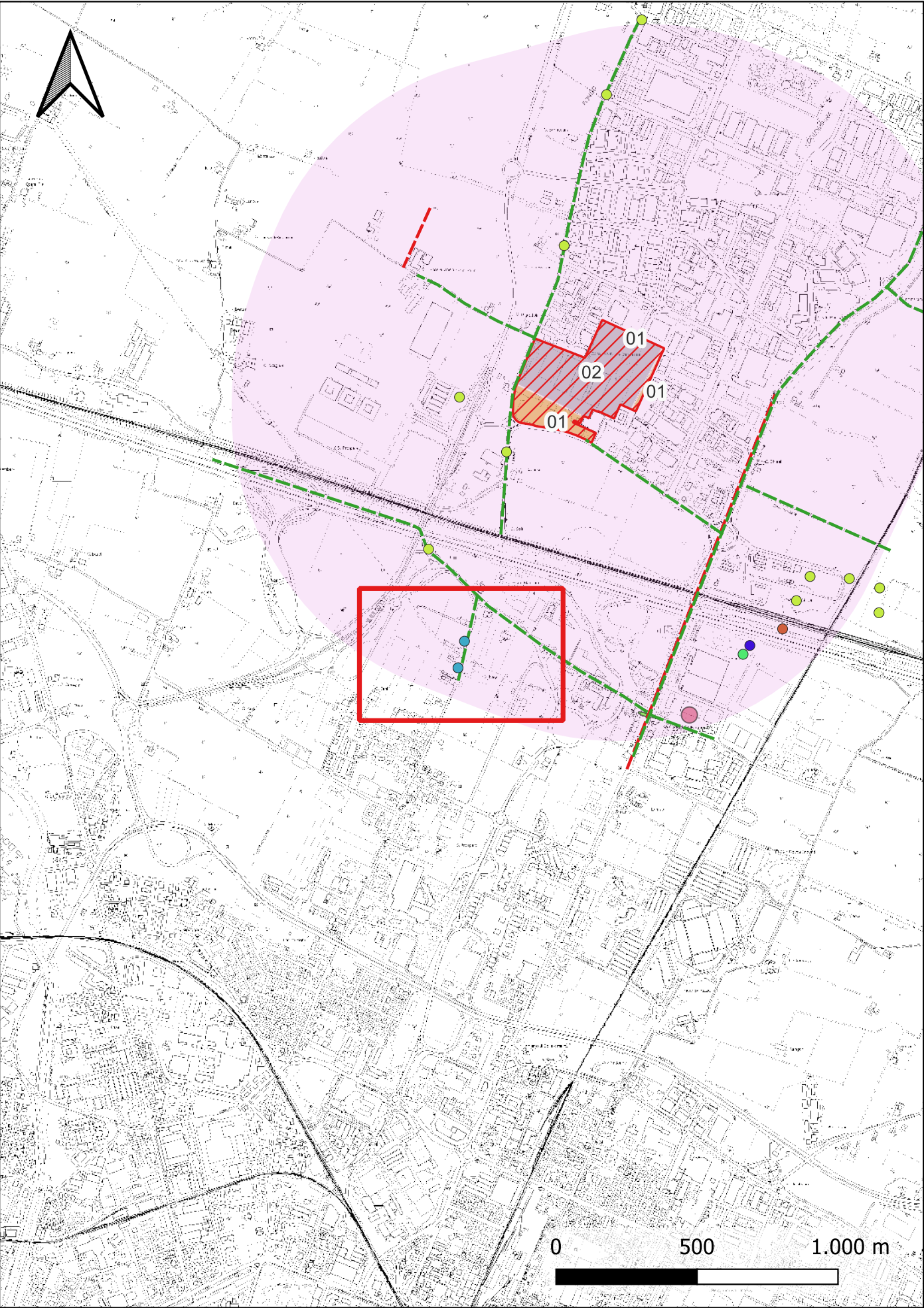
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Si eseguono 6 carotaggi sulla linea del nuovo elettrodotto nel Comune di Reggio Emilia, le carote sono state eseguite presso le aree da realizzare con metodologia TOC. Tutti i campioni sono stati prelevati sino a - 10 m di profondità. La sequenza stratigrafica emersa è relativa al contesto geomorfologico di piana alluvionale, composta da strati molto spessi limo argillosi e argillo limosi con inclusi ossidi ferrosi e calcinelli, talvolta con frustoli carboniosi. Sono presenti, inoltre, paleosuoli di colore grigio scuro/nerastro dove all'interno in alcuni casi si conservano elementi antropici come frammenti ceramici o laterizi talvolta dilavati, in associazione con frustoli carboniosi documentati a differenti quote. I sondaggi sono stati numerati da 1 a 6 da sud verso nord. Nei sondaggi 2 e 5, rispettivamente alle quote di -1,4 m e -1,8 m sono stati identificati paleosuoli di epoca romana. Paleosuoli più antichi di epoca pre-protostorica sono stati invece documentati nei sondaggi 3, 5 e 5 a profondità variabili tra i 6 e i 7 metri.

Scheda ArcheoDB 011263



Sito 07 - Via Samoggia (J19G02000010001_2024-11_07)



Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), REGGIO NELL'EMILIA, Via Samoggia

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Moderna, non determinabile},

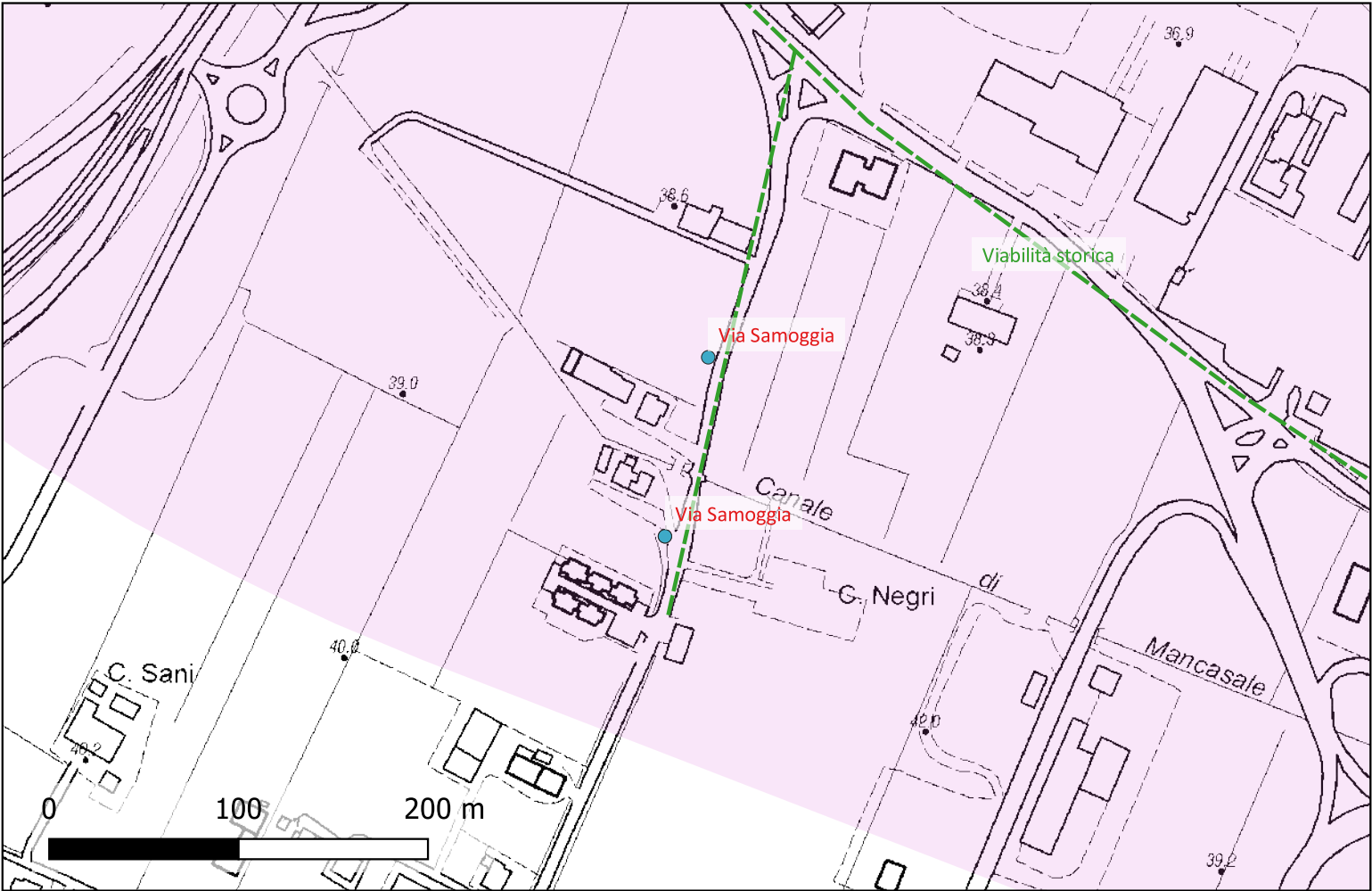
Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

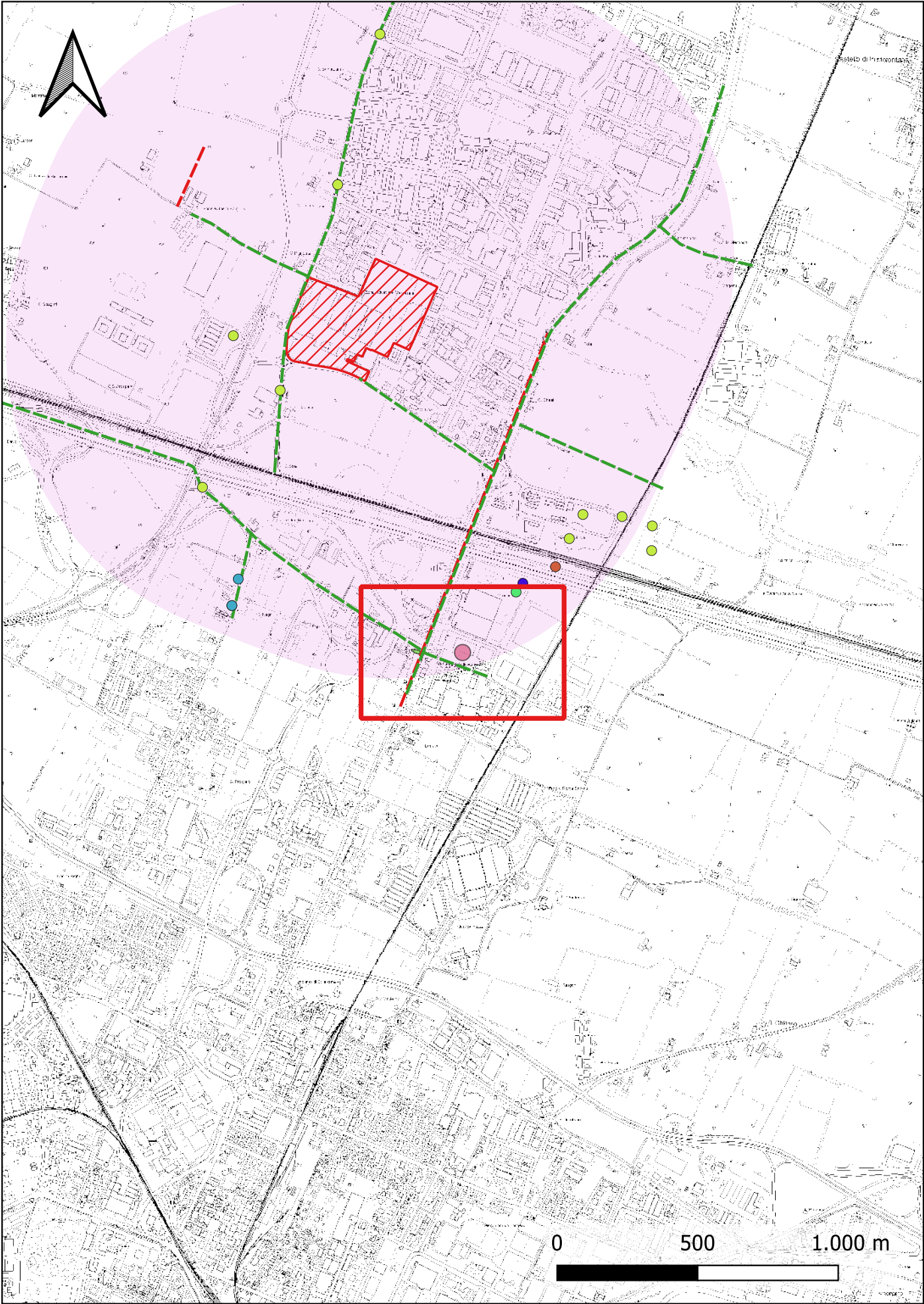
Si eseguono due carotaggi presso l'area oggetto della nuova linea elettrica presso Via Samoggia con profondità 5 m. I saggi sono disposti a 80 m di distanza mostrano una sequenza stratigrafica pressoché simile, presso 1 posto a Sud è presente a circa -80 cm di profondità uno strato limo argilloso di colore bruno scuro con inclusi frammenti ceramici millimetrici e centimetrici ad impasto depurato e un frammento di ceramica invetriata databile alla prima età moderna, non riscontrabile nel secondo campione. In quest'ultimo invece è presente a circa -1.60 m dal uno strato argillo limoso di colore grigio scuro (paleosuolo) con in rari frustoli carboniosi e ossidi ferrosi in associazione a frammenti millimetrici e centimetrici ceramici non diagnostici.

Scheda ArcheoDB 11521

ArcheoDB



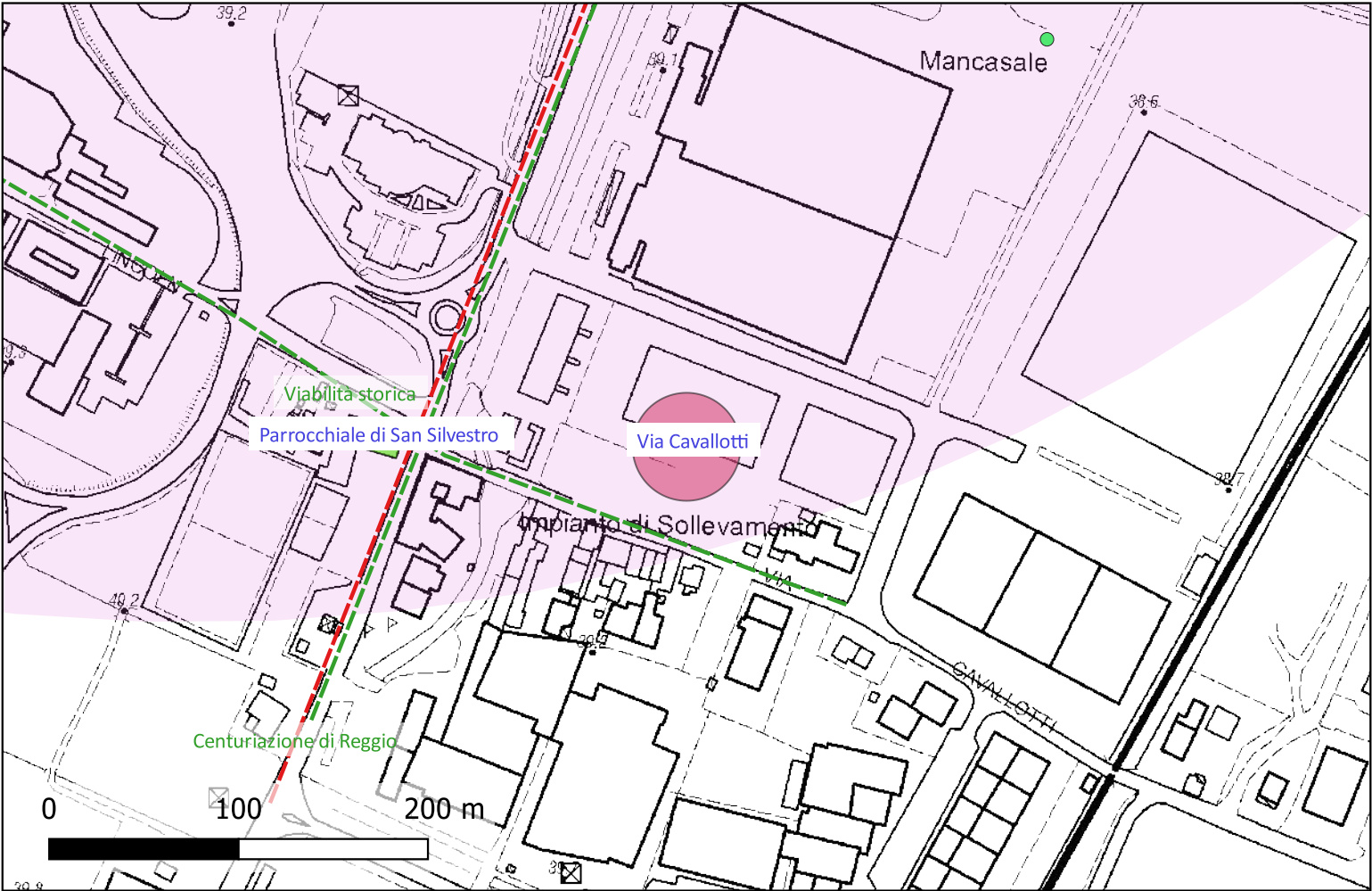
Sito 08 - Via Cavallotti (J19G02000010001_2024-11_08)



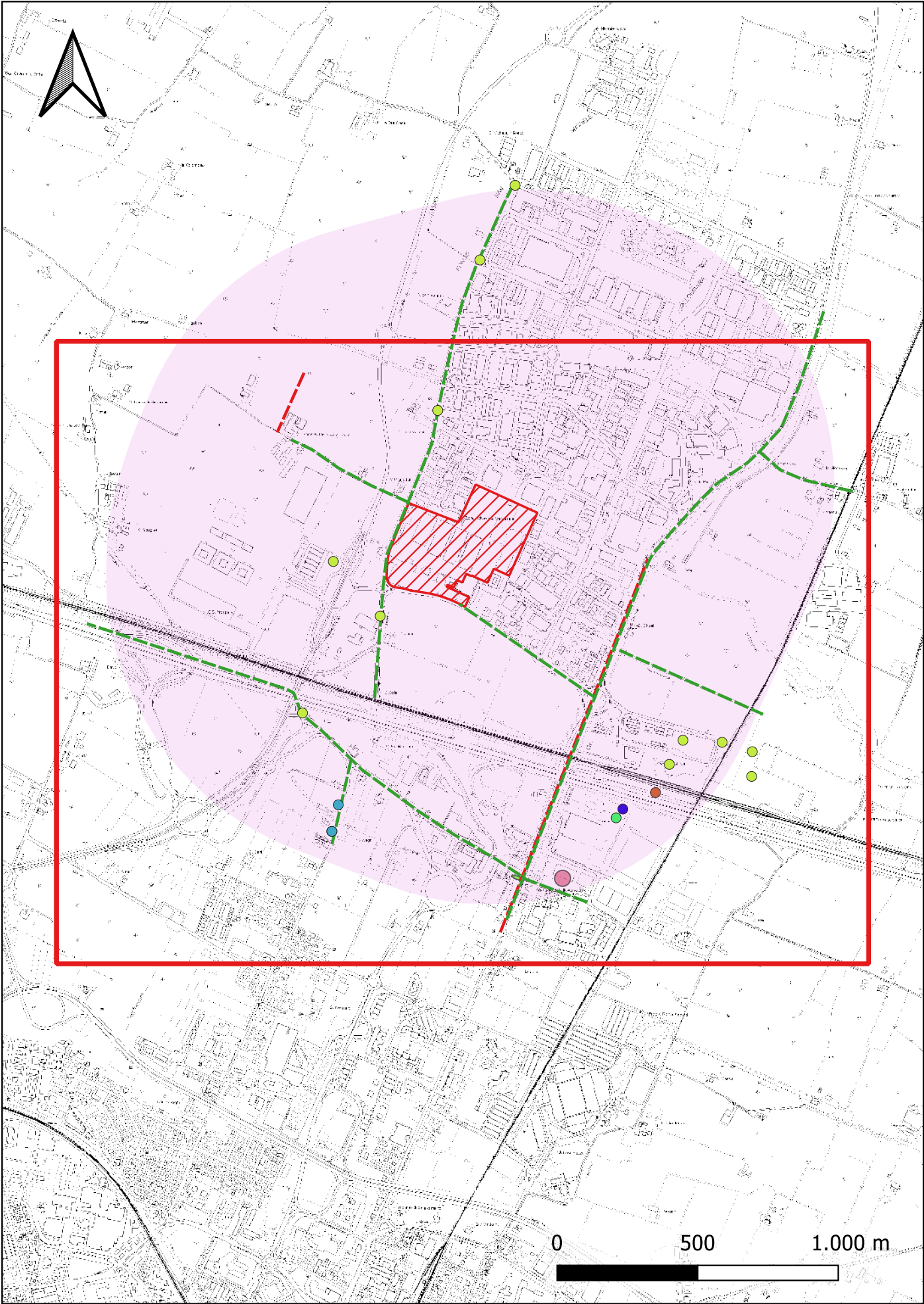
Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), Via Felice Cavallotti,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},
Modalità di individuazione{dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

In seguito ad attività di ricognizioni venne identificato in superficie, sulla coltre dell'arativo, un affioramento di materiale edilizio tra cui embrici, elementi di pavimentazione in laterizio, ceramica ed anforacei, riferito alla presenza di un probabile insediamento rustico.

PUG2030 Comune di Reggio Emilia, sito 5103



Sito 09 - Centuriazione di Reggio (J19G02000010001_2024-11_09)



Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura agraria, {centuriazione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

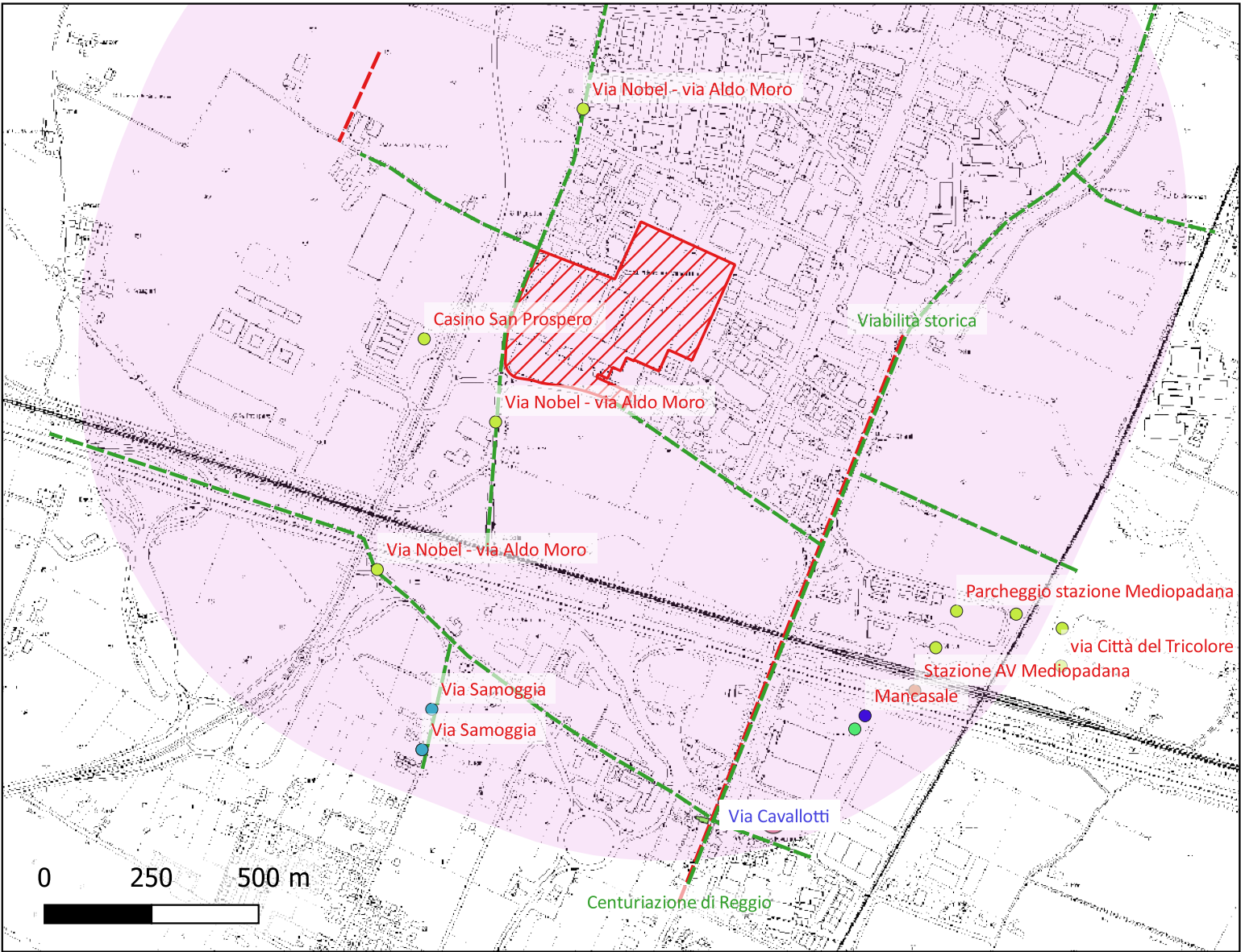
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale medio

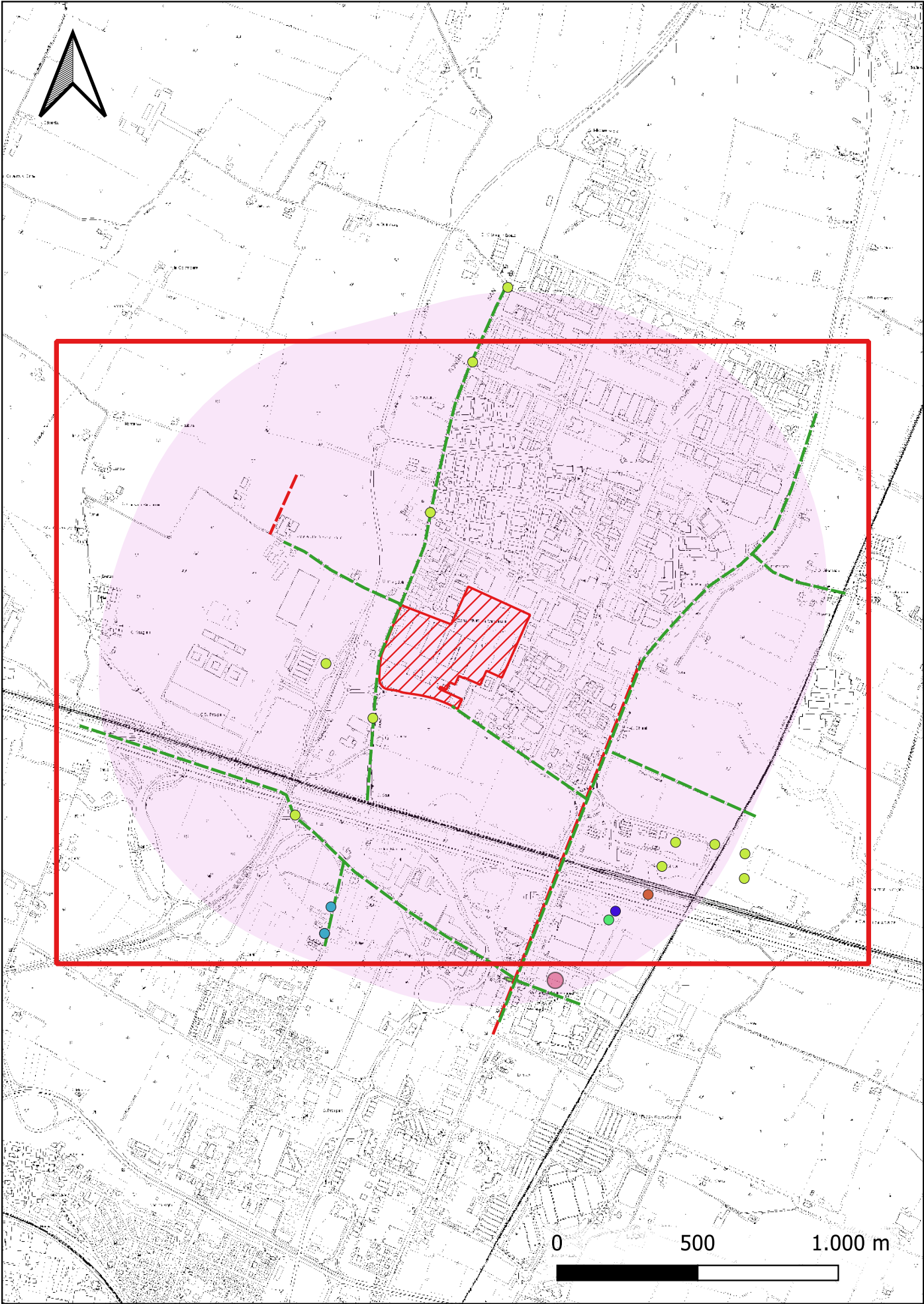
Rischio relativo: rischio basso

Alla città di Regium Lepidi doveva fare capo un territorio di circa 800 chilometri quadrati, organizzato secondo una maglia centuriale impostata nel rispetto delle pendenze naturali del terreno. L'impianto della centuriazione reggiana, probabilmente risalente agli anni attorno al 173 a.C., è ben conservato nella porzione occidentale e orientale della provincia, mentre appare più lacunoso al centro e a nord-est della città. L'analisi dell'intero territorio ha premesso di riconoscere l'esistenza di tre diversi blocchi centuriali, leggermente sfasati tra loro, che conservano tuttavia lo stesso orientamento di 22° NE. Nel territorio oggetto di studio sono ancora riconoscibili i tratti di due cardini ricalcati dalla porzione rettilinea di via Gramsci e da un limite interpodere presso Podere Opera Pia di Sotto.

PUG2030 - Reggio Emilia, Tav. 4 - Tutele storico culturali e archeologiche; Storchi P., Regium Lepidi, Tannetum, Brixellum e Luceria. Studi sul sistema poleografico della provincia di Reggio Emilia in età romana, pp. 77-86



Sito 10 - Viabilità storica (J19G02000010001_2024-11_10)



Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), , Via Gramsci

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Medievale, Età Moderna},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

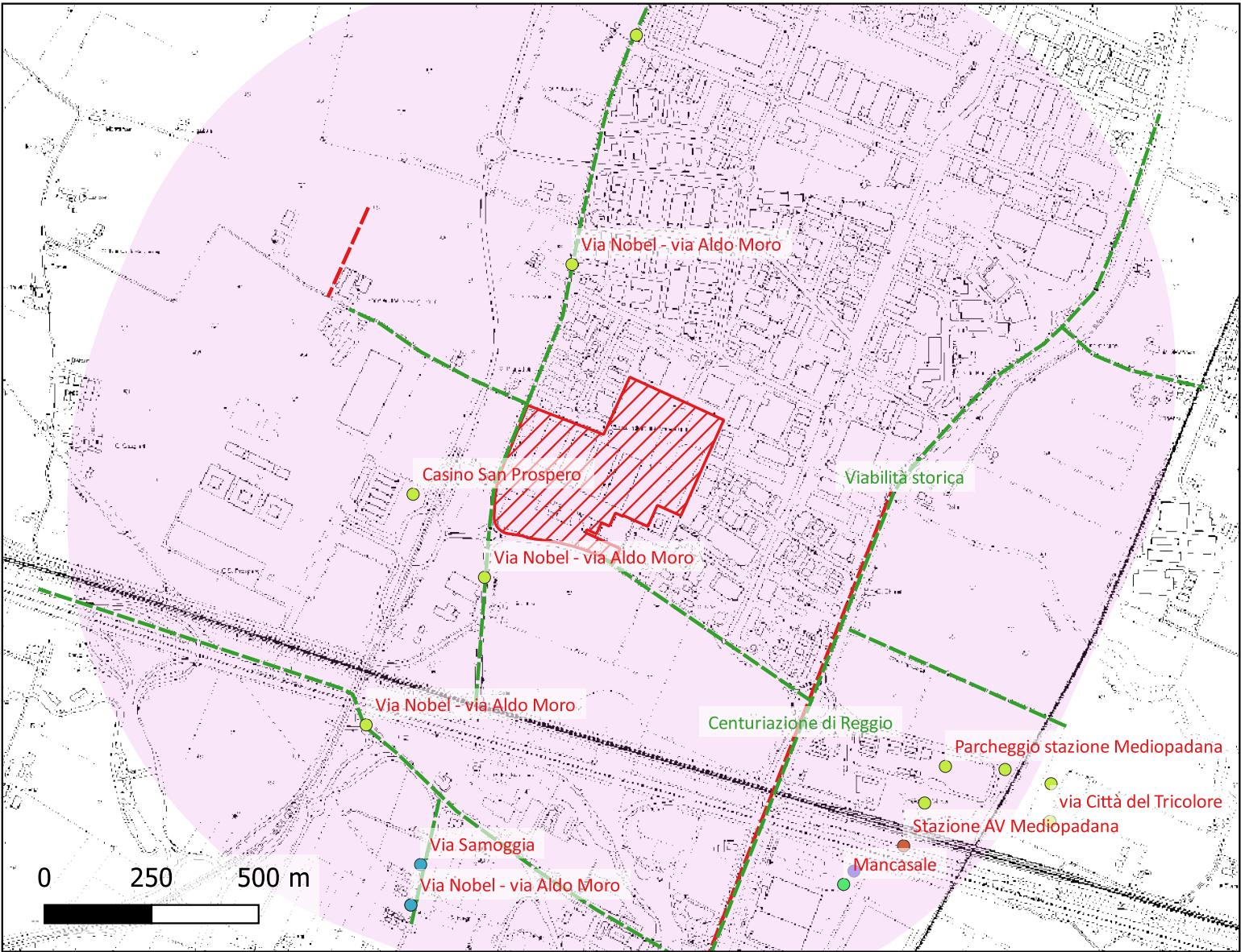
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale medio

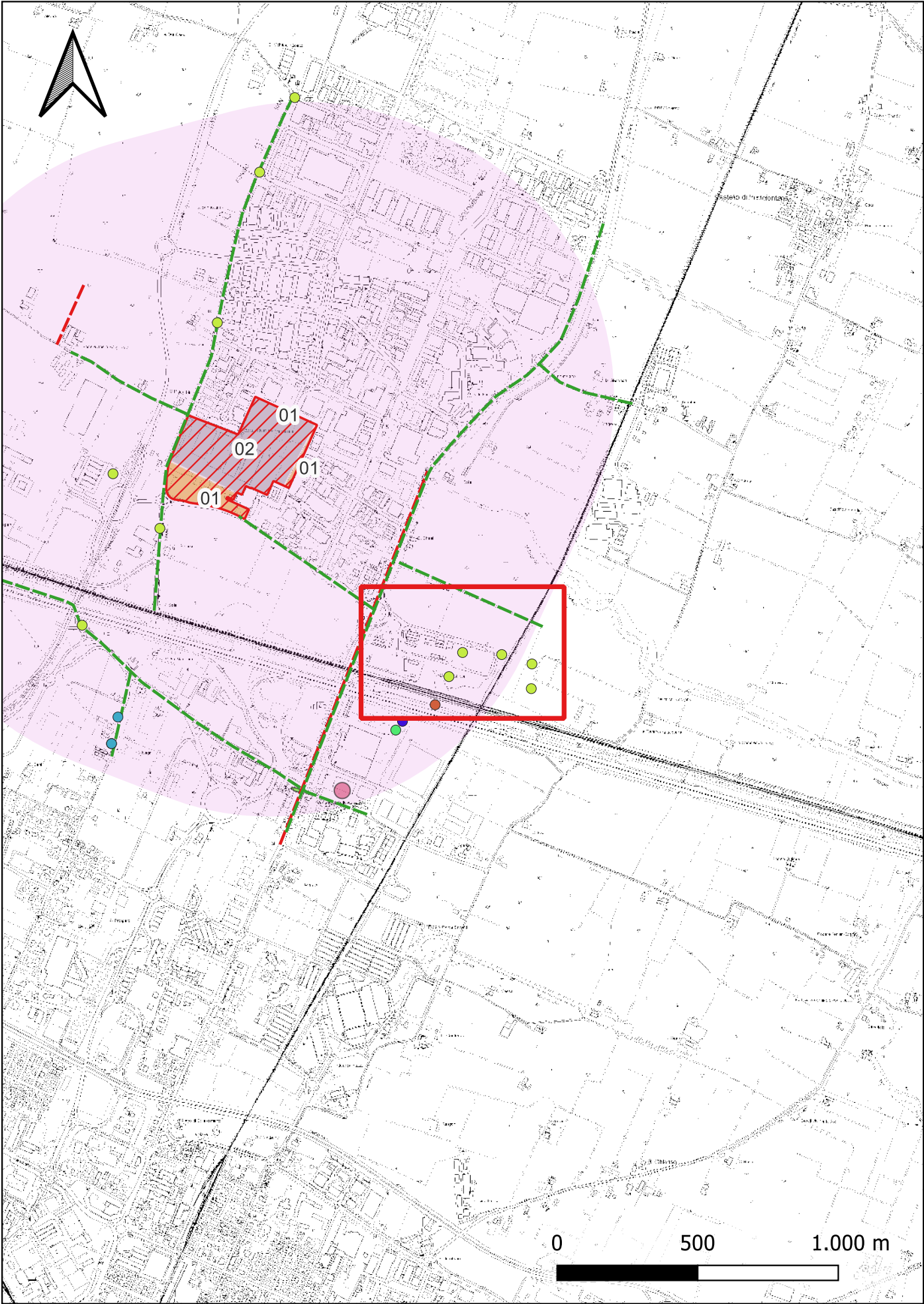
Rischio relativo: rischio basso

Tracciati stradali di epoca storica, come riportati sul PUG del comune di Reggio Emilia e sulla cartografia postmedievale.

PUG2030 Comune di Reggio Emilia, Tavola 4 - Tutele storico culturali e archeologiche



Sito 11 - Parcheggio stazione Mediopadana (J19G02000010001_2024-11_11)



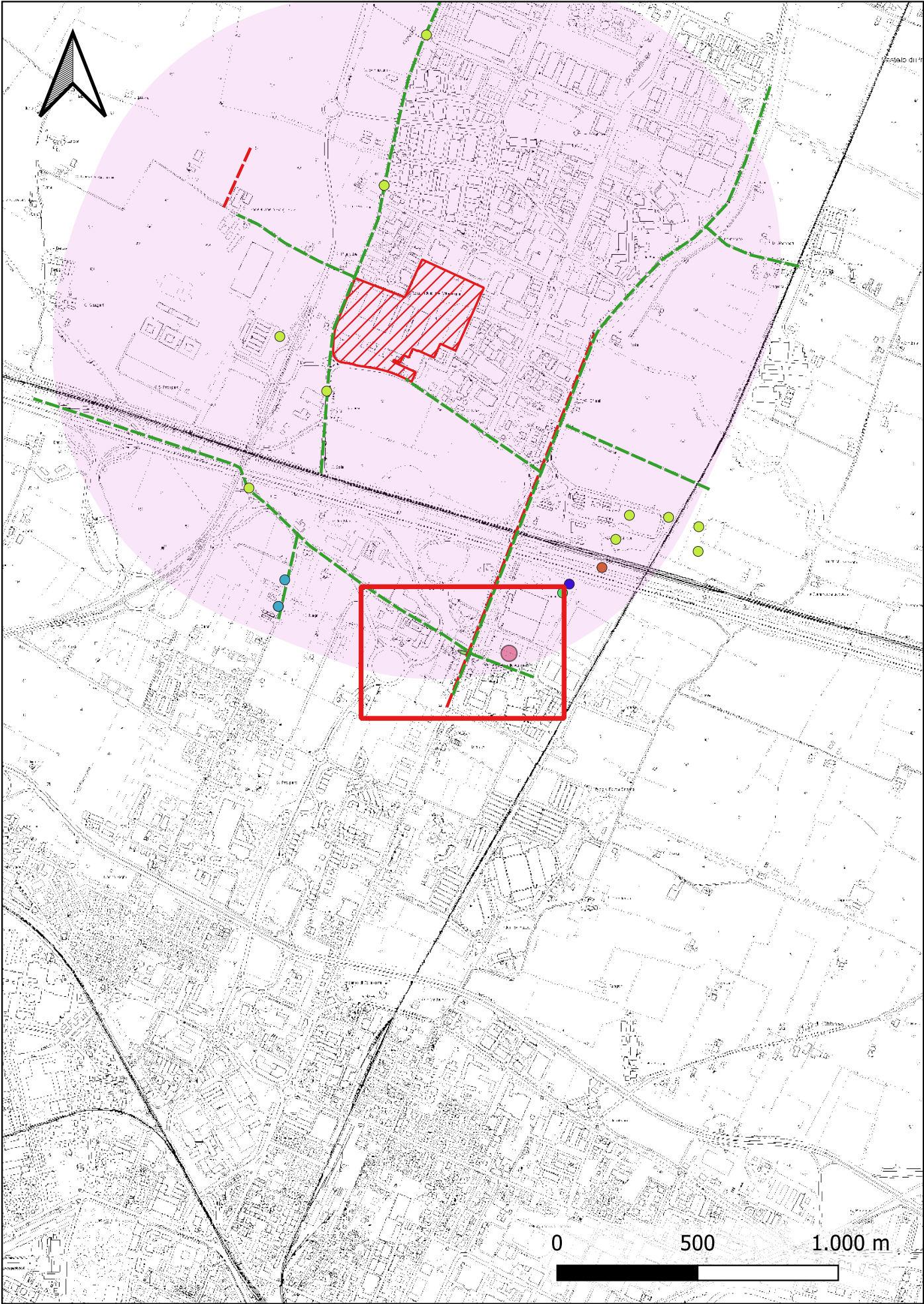
Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), ,
Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {paleosuolo}. {Età Romana, non determinabile},

Modalità di individuazione{dati di archivio}
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

In occasione dell'ampliamento/completamento dei parcheggi a servizio della stazione AV Mediopadana, sono stati effettuati tre sondaggi archeologici due dei quali agli angoli del piazzale, in corrispondenza del tracciato di una condotta fognaria (S2 ed S3, approfonditi fino a 2 m di profondità), che hanno dato esito negativo, ed un terzo in nell'area di realizzazione di una vasca di prima pioggia (S1, approfondito fino a -5,1 m di profondità) che ha restituito labili tracce di frequentazione. Nel saggio S1, che corrisponde alla posizion del presente MOSI, infatti, sono stati individuati tre paleosuoli: uno sepolto a 1,30 m e potente 10 cm è attribuito all'età romana sulla base dei frammenti laterizi in esso presenti; altri due suoli, rispettivamente sepolti a 2,80 e 3,30 m da p.c. e privi di elementi antropici, possono genericamente attribuirsi su base stratigrafica ad epoca preromana.



Sito 12 - Parrocchiale di San Silvestro (J19G02000010001_2024-11_12)



Localizzazione: Reggio nell'Emilia (RE), Chiesa parrocchiale di San Silvestro,
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {Età Medievale, Età Moderna},
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La cappella primordiale dedicata a San Silvestro, titolare della parrocchia, compare in documenti del XI secolo (bolle di Stefano IX, Alessandro II e Alessandro III) e nei dintorni erano presenti beni appartenenti al monastero benedettino di San Prospero extra moenia, situato a ridosso delle mura cittadine. La primitiva chiesa, che era orientata liturgicamente, dovette subire una prima ristrutturazione nel corso del XV secolo e fu completamente ricostruita nelle sembianze dell'edificio attuale verso la fine del XVIII secolo orientandola verso la strada principale.

WEBGIS Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna, complesso 035033_146; Comune di Reggio Emilia - storia dei Quartieri; LABORATORIO GEOSTORICO DEL TEMPO PRESENTE (a cura di) 2007, Un'esplorazione geostorica nel territorio della circoscrizione 7, in "Quaderni del Centro di Documentazione Storica di Villa Cought", 1, pp. 139-140

WEBGIS Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna



Ricognizione e675a01ba3c245bfa01067cc0ff5289a
Unità di ricognizione 01 - Data 2024/03/04

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - Area urbana

Sintesi geomorfologica: Pianura alluvionale

Note: Nessuna evidenza archeologica

RICOGNIZIONI

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)



Ricognizione e675a01ba3c245bfa01067cc0ff5289a

Unità di ricognizione 02 - Data 2024/03/04

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - Complesso edificato - area Ex Fiere

Sintesi geomorfologica: Pianura alluvionale

Note: Nussuna evidenza archeologica

RICOGNIZIONI

D_RCG_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-11 - area 01

potenziale alto - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 m di raggio circostante le testimonianze archeologiche di carattere strutturale (p.a. 02, pozzo romano), sepolcrale (p.a. 03) o legate a significative concentrazioni di materiali (p.a. 08): in prossimità di tali aree si ha la certezza della frequentazione in epoca antica, il potenziale è alto.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP_multipolygon

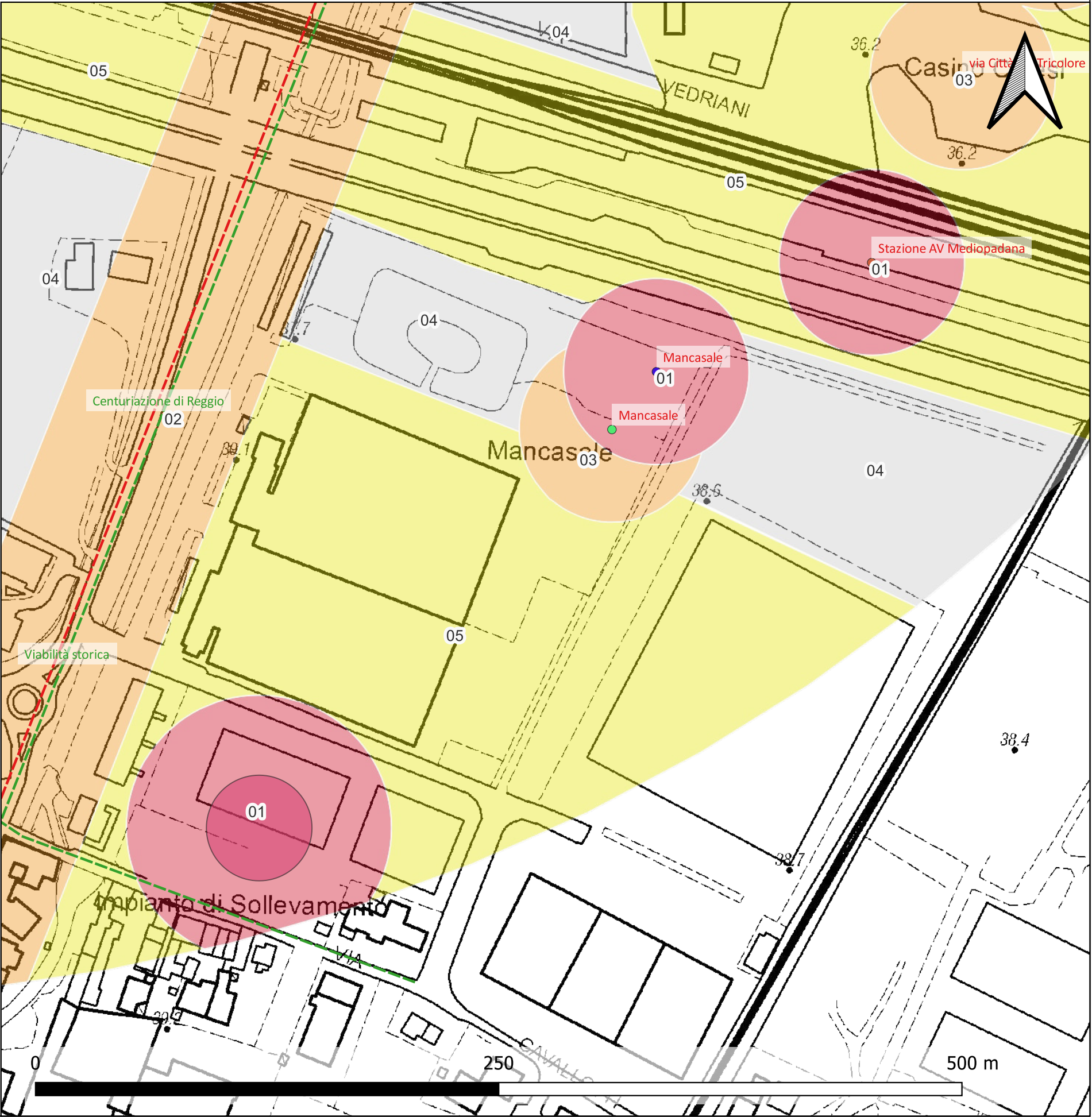
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-11 - area 02

potenziale medio - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 metri di raggio circostante gli assi centuriali ancora riconoscibili sul territorio. Data la conservazione dei limites è possibile che si possano essere conservate anche stratificazioni di interesse archeologico pertanto, si propone un medio potenziale archeologico.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP_multipolygon

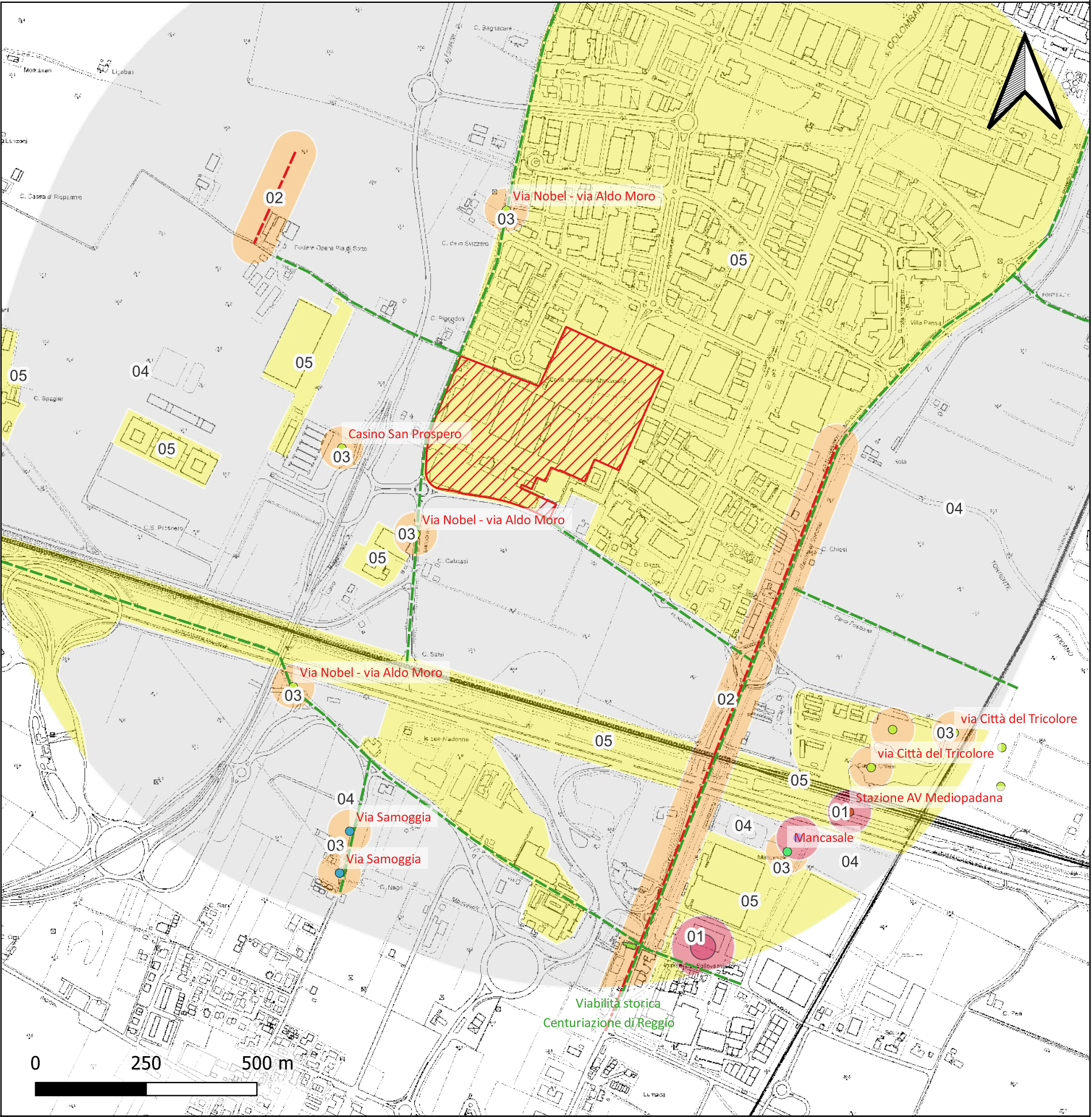
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-11 - area 03

potenziale medio - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 metri in prossimità delle aree in cui sono state effettuate indagini che hanno permesso di riconoscere la presenza di paleosuoli con tracce di frequentazione non strutturali, databili dall'età moderna alla protostoria. Data l'assenza di evidenze strutturali si ritiene che il potenziale archeologico debba essere considerato medio.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP_multipolygon

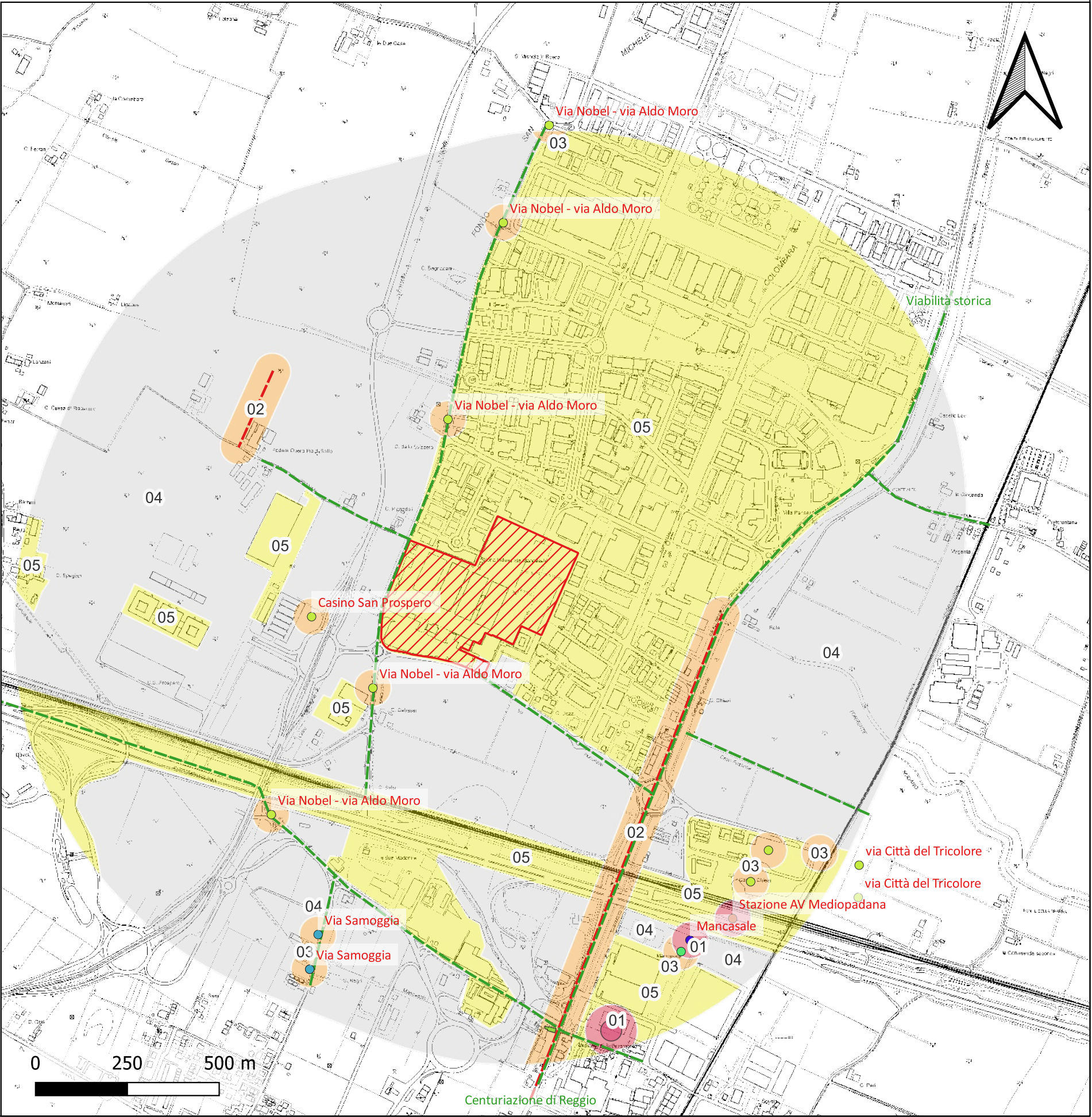
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-11 - area 04

potenziale non valutabile - affidabilità buona

Il potenziale non è valutabile in tutte le superfici prive di evidenze di interesse archeologico o di tracce superstiti della centuriazione.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP_multipolygon

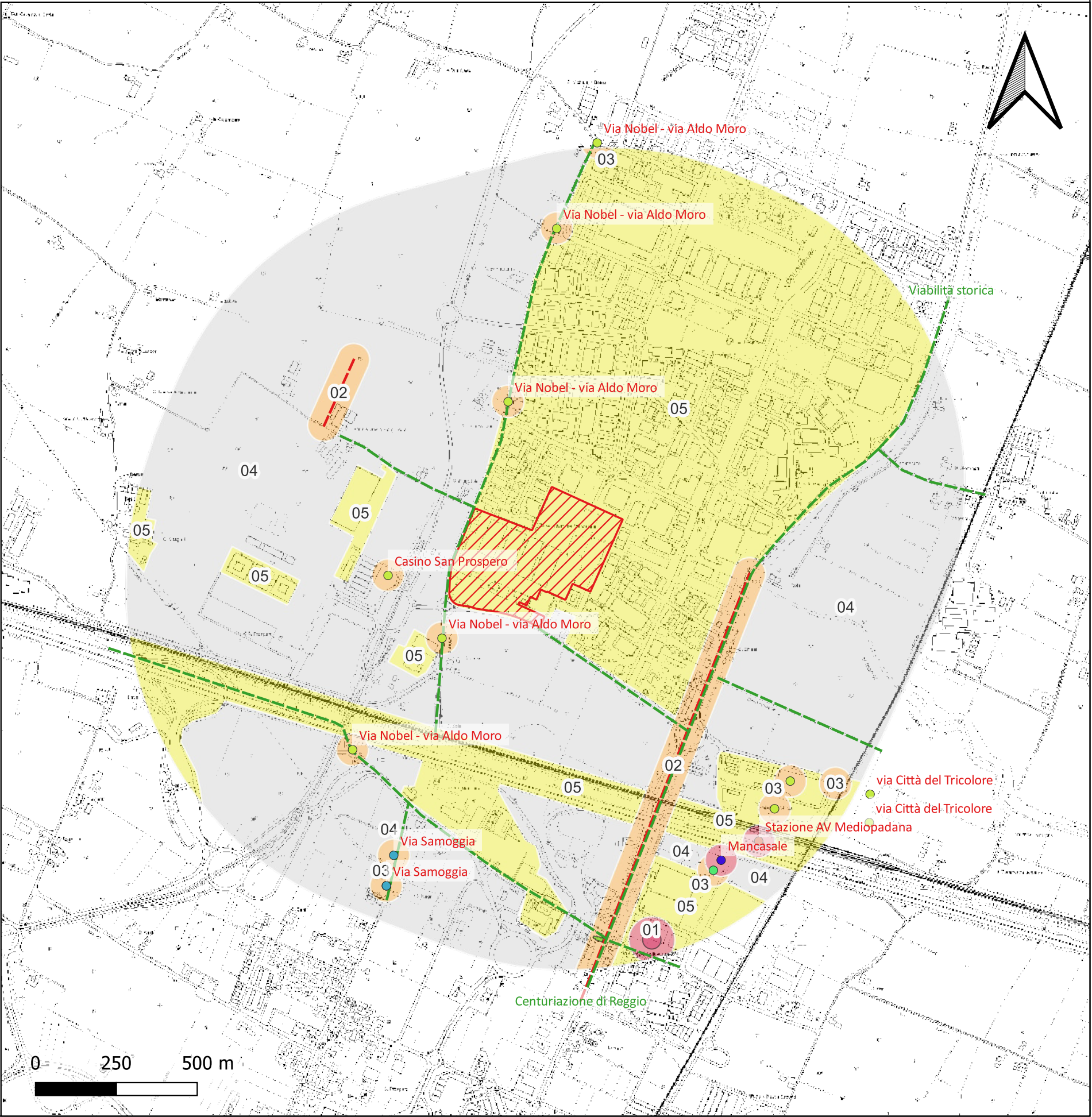
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001_2024-11 - area 05

potenziale basso - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica le superfici edificate. In tali aree è verosimile che le attività edilizie abbiano pregiudicato la conservazione delle stratificazioni di interesse archeologico, il potenziale archeologico è basso.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP_multipolygon

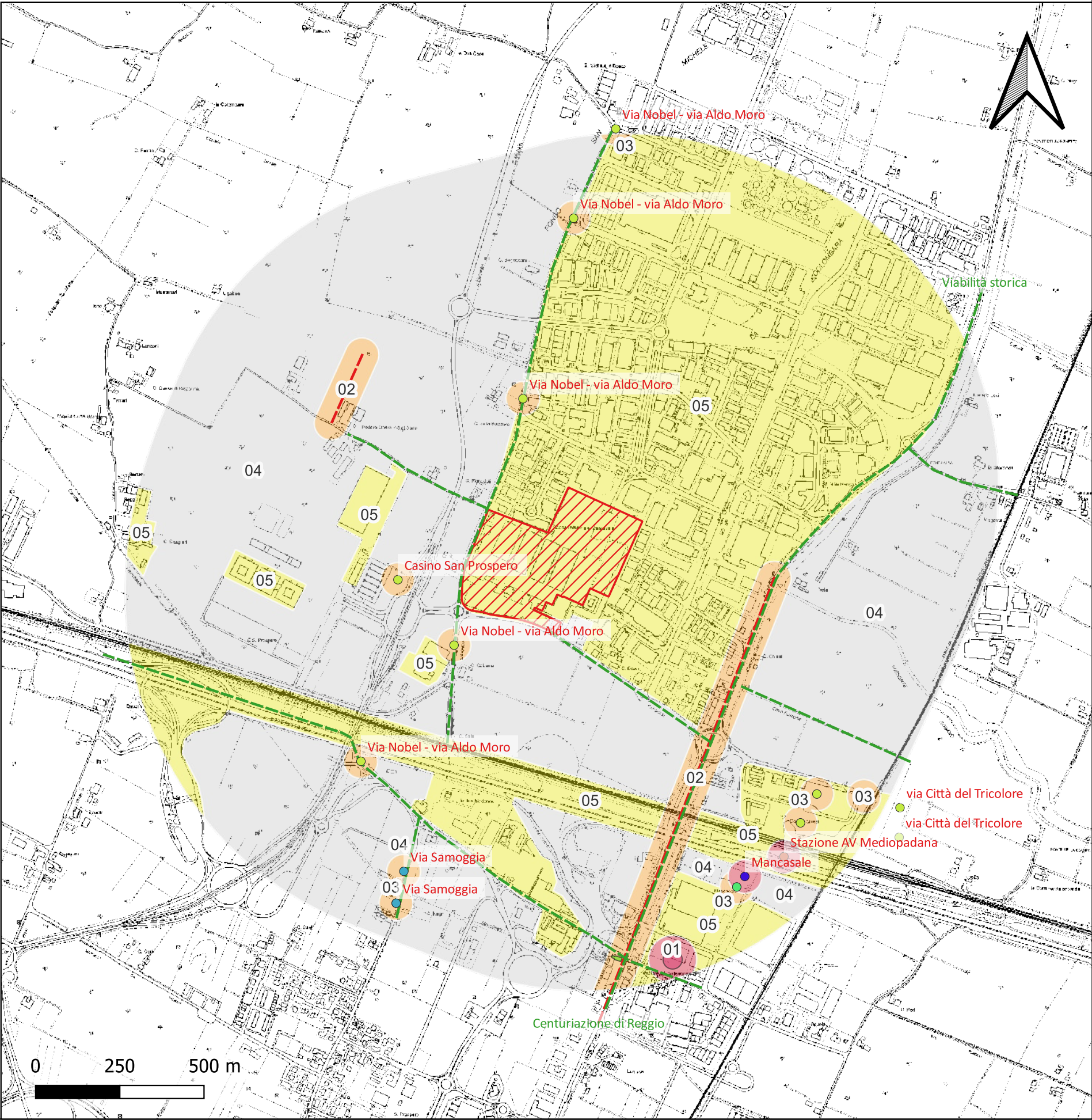
potenziale alto

potenziale medio

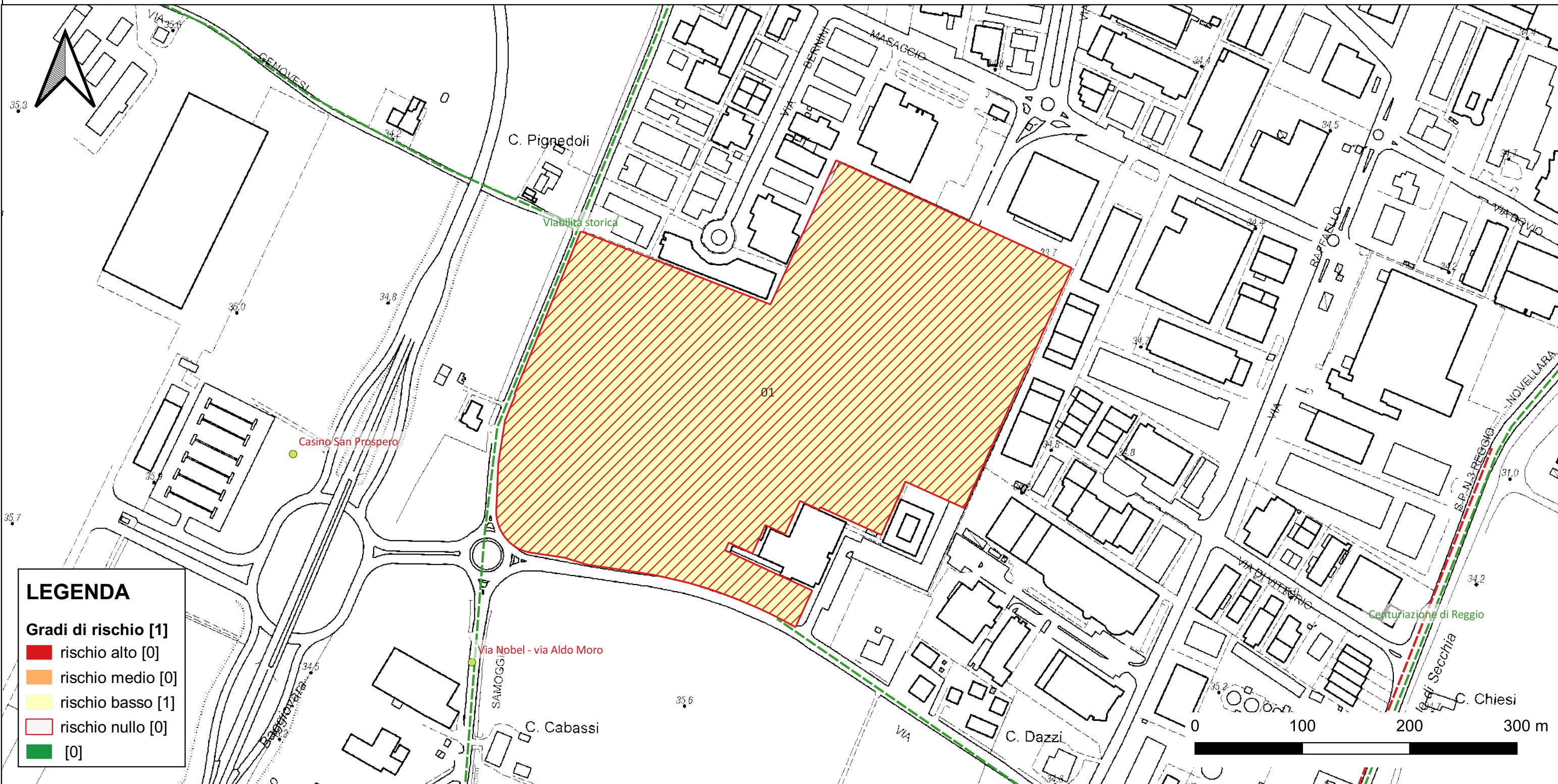
potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile



CARTA DEL RISCHIO - J19G02000010001_2024-11 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio basso	Le attività di scavo ricadono in un'area a basso potenziale archeologico, nella quale la realizzazione delle aree funzionali attualmente dismesse ha causato un significativo consumo di suolo, si ritiene pertanto che anche il rischio archeologico relativo debba essere considerato basso.